ANNO 59 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 23 Marzo 1921* — MATTINO NUM. 70

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Barbaroux, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onoranze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 10 per linea mentre. - Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

L'Intesa e il plebiscito

Alta Slesia

Era ormai generalmente preveduto — nonostante notizie tendenziose ed impressioni artificiali messe ripetutamente in circolazione — che il plebiscito nell'Alta Slesia sarebbe riuscito favorevole alla Germania: ma forse non ci si attendeva una maggioranza così imponente, specie da chi era a giorno dell'enorme lavoro di pressione e d'intimidazione svolto da Korfanty e dagli altri emissari polacchi a favore del Governo di Varsavia, lavoro rivelato in Occidente, per esempio, dalla corrispondenza del *Manchester Guardian*.

E' questo il quinto plebiscito che si effettua in omaggio al Trattato di Versailles. Il primo, quello nella zona Nord dello Schleswig, riuscì contrario alla Germania; gli altri quattro (Schleswig centrale, territori della Prussia occidentale e orientale — Marienburg e Allenstein — e Alta Slesia) sono tutti riusciti a lei favorevoli, e con grandi maggioranze. E' evidente, dunque, che l'Intesa, ricorrendo per questi territori al plebiscito anzichè toglierli senz'altro alla Germania, non poco affatto a eccessiva condiscendenza verso il nemico vinto: al contrario.

Come si procederà, ora, ad applicare i risultati del plebiscito? L'annesso all'articolo 88 del trattato di Versailles stabilisce al paragrafo 4 che il risultato del voto sarà determinato per comune, e al paragrafo 5 che la Commissione internazionale per il plebiscito, nominata dalle Grandi Potenze, comunicherà a queste tale risultato, insieme con una proposta per il tracciato della frontiera tedesco-polacca, « tenendo conto del voto espresso dagli abitanti come della situazione geografica ed economica delle località ». Succede, ora, che in quattro distretti su diciassette — Gross Strehlitz, Tarnowitz, Rybnik e Pless — i polacchi hanno ottenuto la maggioranza: è naturalmente ci sono già dei giornali dell'Intesa che si affrettano a parlare di spartizione. Sarà lecito raccomandare ad essi di non correr troppo. Intanto, nel primo distretto la maggioranza polacca è insignificante: quattrocento voti sopra più di quarantacinquemila votanti. Il primo distretto non è contiguo al secondo; è subedue non staccati dai due ultimi. Inoltre, prendendo in considerazione, secondo le stesse disposizioni del trattato, il punto di vista geografico ed economico, è da vedere se l'Alta Slesia non costituisca una tale unità da escludere qualunque ragionevole suddivisione, specie quando si tratti di piccole parti da staccare, che sarebbero semplici frammenti dell'insieme. Infine, se due dei distretti sunnominati — Pless e Rybnik — hanno una certa importanza per la produzione mineraria, quello capitale di Kattowitz ha dato una maggioranza di varie migliaia ai tedeschi. Tutto, dunque, concorre a mostrare l'attribuzione dell'Alta Slesia, in blocco, alla Germania come la soluzione migliore, così per il diritto plebiscitario come per gl'interessi della regione medesima. Giustamente diceva il *Journal des Débats* che « le *enclaves* etniche dovranno seguire la sorte dell'insieme della regione in cui si trovino incastrate ».

Ciò premesso, come deve considerarsi il risultato del plebiscito dal punto di vista, non polacco o germanico, ma genericamente europeo? Pare a noi evidente che debba considerarsi con soddisfazione. L'Europa ha bisogno di restaurazione economica. Che una regione economicamente così importante come l'Alta Slesia rimanga a far parte del sistema economico germanico, tanto più progredito di quello polacco, non può che esser giovevole: l'attribuzione di quel territorio alla Polonia avrebbe portato con sè, senza alcun dubbio, una forte riduzione del suo rendimento. Senza contare che le miniere dell'Alta Slesia, poste nelle deboli mani polacche, avrebbero potuto facilmente divenire oggetto di accaparramenti altrui e di trust egemonici nocivi agli Stati più deboli.

Particolarmente giovevole potrà essere il risultato del plebiscito per avviare a soluzione il problema delle indennità tedesche. Il legame esistente fra le due questioni era stato rilevato, anche con troppa insistenza e forse con scarsa abilità, dal Governo tedesco, ma esso esiste realmente, ed anche la stampa francese aveva cominciato ad accorgersene. Oggi qualche giornale francese torna di già sull'argomento, sostenendo che rimanendo in possesso dell'Alta Slesia, la Germania perde uno dei maggiori pretesti a procrastinare o a ridurre oltre misura i pagamenti delle riparazioni. Il che è giustissimo: a patto, tuttavia, che il risultato del plebiscito sia rispettato, e se ne faccia saggia applicazione, non intaccando con divisioni inopportune la potenzialità economica di quella regione. Ancora una volta, si tratta di decidere se quella delle riparazioni è una questione economica o un'arma politica. Se ci si risolve per la prima alternativa, allora bisogna pur riconoscere che il 20 marzo è stato un fausto giorno per i creditori della Germania, e per la Francia innanzi tutto; e che l'attribuzione dell'Alta Slesia alla Germania, in forza del plebiscito, potrà segnare una pietra miliare sulla via dell'applicazione pacifica e graduale del trattato di Versailles e, quel che più conta, della necessaria ricostruzione europea.

Le sanzioni di Londra applicate dal Belgio

Bruxelles, 22, mattino.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di mettere in applicazione le sanzioni della conferenza di Londra.

Spartizione?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22, mattino.

Il duello germano-polacco può, dunque, considerarsi finito? I giornali parigini sembrano stamattina dubitarne, e con unanime accordo ritengono che Berlino ha avuto troppa fretta nel pavoneggiarsi e nell'illuminare. Ciò che per altro non impedirà che da tutti la data del 20 marzo sia considerata una data storica, non solo per la Germania e per la Polonia, ma per l'Europa intera. La riserva che Lloyd George aveva fatto due settimane or sono che non si potesse cioè esercitare una troppo forte pressione sulla Germania, mentre questa stava forse per perdere una delle sue regioni di più alte risorse attive, ormai è caduta e tutto il problema delle riparazioni si trova quindi più favorevolmente impostato, poichè si potranno precisare in modo definitivo le capacità di pagamento della Germania. Poichè, come osserva la *Victoire*, la Germania, che grazia ai carboni della Ruhr rimaneva la prima nazione industriale dell'Europa continentale, conservando ora le minière di carbone dell'Alta Slesia, le miniere di zinco e gli alti forni, esce dal plebiscito con la sua potenza industriale intatta. La minaccia che pesava su di essa dal lato dell'Alta Slesia è ora dileguata, e la Germania può dunque pagare più largamente che non se l'Alta Slesia le fosse stata tolta; poichè non avrà più nessuna ragione di gridare miseria.

Ma se il risultato del plebiscito slesiano ha tanto in sè da permettere infine che si risolva il problema delle riparazioni, problema rigorosamente economico, esso sconvolge e disorienta tutti i piani della politica dell'Intesa all'est. La sua influenza sulle sorti della Polonia sarà senza dubbio enorme, perchè se la Polonia dovesse trovarsi improvvisamente a mancare di quelle solide risorse economiche, sulle quali aveva teoricamente fondato i piloni della sua politica di domani, essa sarà facilmente indotta a cercare un diverso orientamento. E, come già prevede l'*Echo de Paris*, essa non potrebbe, nella situazione così creatasi, evitare di entrare nell'orbita germanica. Se la chiave di volta nell'assestamento dell'Europa è costituita dal carbone, si vedrebbe la Germania estendere la sua influenza non solo nella nazione polacca, ma anche negli Stati danubiani. Già Ugo Stinnes, appunto mentre il cancelliere d'Austria va chiedendo a Parigi che la Francia voglia assicurargli un rifornimento di 300 mila tonnellate annue di carbone coke, ha incominciato questa manovra, acquistando la più forte impresa metallurgica della Stiria, non più a suono di marchi, ma facendo valere come monete dei vagoni di carbone, ond'è che la maggioranza della stampa parigina, pur non rilasciando il consueto ritornello che la Germania deve pagare, comincia a intonarne già un altro: quello cioè che l'Alta Slesia deve essere spartita, secondo i voti espressi dal plebiscito di domenica.

La Commissione dei sette membri

L'articolo 87 del Trattato di Versaglia che affida ad una Commissione composta di sette membri, di cui cinque nominati dalle principali Potenze alleate ed associate, la cura di fissare sul posto la linea di frontiera fra la Polonia e la Germania autorizza, secondo i commentatori dei giornali parigini, gli alleati a far procedere alla spartizione delle regioni contestate. La spartizione per questi chiosatori non è dubbia. La Germania conserverà i distretti in cui essa ha la maggioranza: ma gli altri distretti dovranno essere attribuiti alla Polonia. Se i distretti di ogni categoria sono raggruppati a formare di ogni parte un insieme, il compito dell'alta Commissione sarà facile. Ma già si può prevedere, si afferma qui, che i gruppi delle maggioranze non corrisponderanno alle divisioni amministrative. Ed è qui che dovrà intervenire la facoltà lasciata all'alta Commissione di tener conto delle necessità geografiche. Essa renderà la sua sentenza secondo il diritto degli elettori, la giustizia e la ragione; ciò che in altre parole significa che se i tre quarti dell'Alta Slesia che producono prodotti agricoli saranno attribuiti alla Germania, quella parte che produce invece carbone e minerali, dovrà essere attribuita ai polacchi.

L'informatore diplomatico del *Petit Parisien* si mostra più cauto e, pur ritenendo che la spartizione sarà inevitabile, non soltanto dato il modo con il quale i voti si sono ripartiti, ma anche data la situazione generale economica dell'Europa, esprime l'avviso che spetterà alla Commissione internazionale di fissare le frontiere soddisfacenti e di esaminare se queste nuove frontiere saranno stabilite in modo definitivo, o se non dopo un certo numero di anni, durante il quale il territorio contestato rimarrà sotto il controllo della Commissione interalleata.

Un regime economico speciale

Però non mancano nemmeno coloro che, oltre la spartizione dell'Alta Slesia, chiedono, come fa, per esempio l'« Homme Libre », se non convenga stabilire in quella parte dell'Alta Slesia, che verrà attribuita alla Germania, un regime economico speciale. Poichè, secondo questo giornale, gli alleati dovranno ben guardarsi dal consentire quella richiesta libera da ogni ipoteca alla Germania nel momento in cui questa rifiuta di pagare quello che deve. Gli Alleati le hanno imposto sanzioni; cercavano pegni, ed ecco uno già pronto. Cosa tanto più necessaria, poichè secondo alcuni giornali, la rata da pagare va aumentando continuamente. Dopo il memoriale, senza dubbio allarmante, che il senatore Cheron ha presentato alla Commissione delle finanze del Senato, si è fatta in ciascuno la convinzione profonda che per risistemare le finanze francesi così fortemente provate dalla guerra, occorre molto di più di quanto si è prospettato finora. Occorrono, dice il senatore Beranger, della medesima Commissione, ben 29 miliardi all'anno che dovranno imputarsi alla Germania. Il deficit del bilancio, i debiti dello Stato, debbono ritrovare il loro equilibrio nel più solidi contributi da parte del paese vinto. Così il « Temps », ieri sera, prendendo occasione dalle ultime dichiarazioni del dott. Simons, al « Berliner Tageblatt », toccava il vecchio tasto, e facendo un lungo esame del bilancio ne veniva alla conclusione che la capacità fiscale del contribuente tedesco non era ancora interamente sfruttata. La conseguenza che se ne doveva trarre è facile a immaginarsi!

I convegni degli Stati

succeduti alla ex-monarchia a Roma e a Porto Rose

Roma, 22, notte.

Sin da quando venne a Roma il ministro degli esteri cecco-slovacco, Edoardo Benes, è stato annunziato che gli Stati eredi dell'ex-monarchia austro-ungarica si sarebbero riuniti per discutere i loro interessi singoli e collettivi, le relazioni economiche e commerciali, il problema delle comunicazioni e dei trasporti riferentisi alla loro scambievole attività, la suddivisione degli oneri e dei profitti ad essi lasciati dall'antico impero. Per regolare queste questioni, molte delle quali sono rimaste ancora in sospeso, fu proposto e su proposta degli americani era stato indetto un convegno a Porto Rose per la seconda metà di marzo. Parallelamente a tale riunione un'altra fra gli stessi Stati ma coll'intervento dell'Italia era stata convocata a Roma per esaminare gli stessi problemi, ma da un punto di vista più sintetico e meno particolaristico e più generale. La conferenza di Roma avrà luogo il 31 marzo e quella di Porto Rose avrà probabilmente sporta subito dopo.

La sfinge elettorale

Un tentativo dell'on. Turati presso gli ex-Presidenti del Consiglio?

Roma, 22, notte.

Soltanto domani sera, se non sorgono incidenti, la Camera potrà chiudere i suoi lavori. L'on. Giolitti, se non potrà partire domani sera, lascerà giovedì sera la capitale per recarsi a Cavour. Per rendere possibili domani sera le vacanze la Camera siederà l'intera giornata salvo una breve interruzione. Nella seduta antimeridiana, che comincierà alle ore 9, saranno dapprima svolte le dieci interrogazioni aventi carattere d'urgenza: fra esse ve ne sono tre degli onorevoli Treves, Cavazzoni e Bombacci sui fatti di Greco Milanese e strascichi relativi:

L'on. Giolitti ha avuto, per la ripresa dei lavori del Senato dopo Pasqua, un colloquio col presidente on. Tittoni. Tutte le leggi, complessivamente una quarantina, approvate in questi ultimi giorni dalla Camera, saranno poste all'ordine del giorno della Camera alta. Il patriottismo del Senato dà affidamento che tutte le leggi saranno approvate prima che la Camera chiuda i suoi lavori. Verrà forse probabilmente nel discorsi di augurio e di congedo compiuto qualche nuovo tentativo presso l'on. Giolitti per strappargli qualche frase rivelatrice sulla sfinge elettorale che angoscia tanti deputati uscenti. A tale proposito si narra nei corridoi di Montecitorio che l'on. Turati ha tentato spingere gli ex-presidenti del Consiglio onorevoli Orlando, Luzzatti, Boselli e Nitti a compiere un passo presso l'on. Giolitti onde ottenere qualche dichiarazione del presidente del Consiglio circa l'eventualità delle elezioni manifestando anche all'onorevole Giolitti il proprio pensiero in proposito. Si aggiunge però negli ambulatori di Montecitorio che gli onorevoli Orlando, Luzzatti e Boselli si sarebbero rifiutati di compiere tale passo, che avrebbe assunto il carattere di pressione sulla volontà e direttive del Governo in materia di elezioni. L'on. Turati dirà se abbia mandato a termine l'intenzione attribuitagli. Comunque, è certo che le maggiori personalità della Camera, primo fra tutti l'on. Orlando, ritengono che si debba lasciar assolutamente libero il Governo di giudicare sulla necessità o meno di provocare lo scioglimento della Camera. Le vacanze saranno in ogni modo deliberate in marzo alla quasi certezza che le elezioni a fine di maggio sono in massima decise e che la Camera attuale non sarà più riconvocata.

Della due sedute d'oggi quella antimeridiana fu dedicata al seguito della discussione sulla legge elettorale Turati, ma la discussione si arenò in seguito alla mancanza del numero legale, la cui constatazione fu chiesta dagli avversari alle due leggi. Nella seduta pomeridiana assunse speciale importanza lo svolgimento delle interrogazioni. Alla prima fra esse, quella dell'on. Trentin sulle voci di minacciata internazionalizzazione del Po, che verrebbe ventilata alla Conferenza della Lega delle Nazioni, convocata a Barcellona, il sottosegretario agli esteri ha risposto in termini rassicuranti escludendo innanzi tutto che il progetto di convenzione all'uopo preparato limiti o neghi i diritti che tutelano la potestà sovrana dell'Italia, attribuendo già un carattere internazionale al nostro massimo fiume. Le sue disposizioni reltamente interpretate anzi lo escludono, ma perchè ogni possibile dubbio sia tolto di mezzo, i nostri delegati avranno cura di provocare opportuni emendamenti al progetto, e già stanno adoperandosi con solerzia a questo fine, come risulta dalle informazioni pervenute al Ministero circa il loro operato ». L'interrogante on. Trentin, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, deplorò il fatto che i delegati italiani abbiano partecipato alla redazione del progetto di internazionalizzazione che autorizzerebbe la ingerenza straniera nel regime del Lago Maggiore e del Po; ma per meglio rassicurare l'interrogante intervenne nella discussione il ministro del LL. PP. onorevole Peano, il quale annunziò che per ogni più rigida tutela dei diritti dell'Italia egli parteciperà personalmente al seguito dei lavori della Conferenza di Barcellona. L'onorevole Peano partirà, infatti, il 9 aprile alla volta di Barcellona. Alle dichiarazioni del ministro, giova aggiungere che i timori da taluni manifestati che l'Italia si possa trovare sin da ora innanzi al fatto compiuto, vengono dichiarati infondati. Nel periodo sinora svoltosi del convegno di Barcellona, i convenuti si soffermarono bensì sull'idea di internazionalizzazione del Po, ma poi riconobbero che non era opportuno mantenere la discussione su quel terreno. Quindi è fuori di luogo parlare di fatto compiuto.

La Camera ha successivamente, con una chiara ed esauriente risposta del sottosegretario alle finanze on. Bertone, liquidato la montatura subita dalla questione dei bauli russi visitati a Roma, eloginando il personale della dogana della leale esecuzione delle disposizioni vigenti. I due interroganti, onorevoli Pirolini e Treves, non sollevarono obbiezioni. Solo l'on. Pirolini richiamò l'attenzione del Governo sul pericolo di giovare inconsciamente alla propaganda bolscevica in Italia. L'onorevole Treves si limitò a deplorare la leggerezza colla quale, a suo avviso, una parte della stampa si occupò dell'incidente. Dopo un movimentato svolgimento delle interrogazioni sui dolorosi fatti di Greco Milanese, la Camera si abbandonò ad una lunghissima ed agitata discussione sulle elezioni contestate degli onorevoli Tonetti e Benedetti nella circoscrizione di Lucca. La Camera finì coll'approvare la proposta della Giunta delle elezioni ed ha così annullato l'elezione del Tonetti, che fu detto nella discussione essere un arricchito di guerra. Ha invece, malgrado l'opposizione ed il voto contrario dei socialisti, convalidata l'elezione del popolare Benedetti. Si ebbe poi un intermezzo parlamentare intellettuale colla presa in considerazione della proposta dell'on. Buonocore perchè venga nominato bibliotecario governativo il maestro elementare calabrese Sofia Alessio, vincitore della gara internazionale di Amsterdam per un carme latino.

Infine la Camera iniziò la discussione del progetto di legge per le nuove tabelle degli stipendi dei ferrovieri con un discorso del deputato socialista toscano Gino Baglioni, ex-ferroviere, il quale invocò a favore del personale ferroviario ben più larghi provvedimenti. I lavori parlamentari si chiuderanno con ogni probabilità con l'approvazione di questa legge. Il

Le ultime laboriose sedute alla Camera

Dalle modificazioni alla legge elettorale all'internazionalizzazione del Po - A che si riduce la faccenda dei bauli della missione russa - Vibrato attacco dell'on. Turati al fascismo - L'inizio della discussione sulle tabelle degli organici ferroviari: un preciso discorso del socialista Baglioni sul più grande problema del riordinamento ferroviario.

Roma, 22, notte.

Nella seduta antimeridiana, la Camera ha approvato i seguenti progetti-legge: aumento degli onorari e diritti accessori a favore dei notai; sistemazione degli avventizi degli Uffici scolastici provinciali; ferrovia Lucca-Pontedera-Saline di Volterra; provvedimenti d'ordinaria amministrazione pel bilancio della pubblica istruzione; istituti d'istruzione superiore di Milano. Inoltre, dopo qualche discussione, ha approvato la [illegible] in legge del decreto-legge concernente l'assetto dei servizi della regia marina.

Quindi si riprende la discussione delle modificazioni alla legge elettorale. L'art. 5 del progetto, relativo ad alcuni casi di ineleggibilità, è approvato dopo lungo discutere; l'art. 6 dà luogo a una richiesta di appello nominale, che non ha luogo perchè la Camera non risulta in numero.

L'internazionalizzazione del Po

La seduta pomeridiana della Camera si annunzia interessante o movimentata. La seduta si apre alle 15. Sono presenti oltre 200 deputati. Tribune affollate; presiede l'on. De Nicola.

La prima interrogazione è quella dell'on. TRENTIN ai Ministri degli Esteri e dei Lavori Pubblici per conoscere quale sia la volontà del-l'Italia nella conferenza ora convocata a Barcellona per ciò che avviene al regime delle vie acquee internazionali, e per apprendere come si spieghi l'adesione di rappresentanti italiani al progetto di una convenzione internazionale che vuol rendere internazionale il fiume Po, limitando e negando diritti che esprimono e tutelano l'indipendenza e la potestà sovrana dell'Italia, senza alcun beneficio per il nostro paese. Risponde il sottosegretario agli Esteri on. DI SALUZZO, il quale dichiara che l'Italia è intervenuta nella Conferenza della Lega delle Nazioni, convocata a Barcellona, sia per i diritti e i doveri che le appartengono quale membro della Lega, sia per l'interesse che ha all'elaborazione che in quella Conferenza si farà delle nuove norme destinate ad attuare i principii della solidarietà internazionale in materia di transito. Per quanto si riferisce al progetto di internazionalizzazione del fiume Po il Governo non ha mancato di vigilare perchè gli interessi vitali del nostro paese non abbiano a subire pregiudizio. Esclude che il progetto di convenzione all'uopo preparato limiti o neghi i diritti che tutelano la potestà sovrana dell'Italia ed ad ogni modo la nostra Delegazione avrà cura di portare emendamenti al progetto stesso. Assicura che la nostra Delegazione, la quale è presieduta dall'on. Bignami, tecnico valoroso, sta svolgendo alla Conferenza opera assidua e proficua perchè il contributo dell'Italia sia degno delle sue nobili tradizioni. TRENTIN, replicando, esprime la fiducia che l'on. Bignami e il Ministro degli Esteri sapranno tutelare efficacemente i diritti dell'Italia e si riflutarà di ratificare un progetto che costituisce il più grave attentato alla nostra sovranità sul maggiore nostro fiume e sui nostri laghi di confine. Deve però vivamente deplorare che i nostri delegati, i quali contribuirono ai lavori preparatori a concursero alla redazione del progetto ora sottoposto per l'approvazione alla Conferenza di Barcellona, abbiano potuto consentire a disposizioni che autorizzano l'ingerenza straniera nel regime del Lago Maggiore e del Po, che diverrebbero così internazionalizzati, con evidente menomazione del diritto dello Stato italiano nel suo territorio, senza che all'Italia no venga in compenso alcun sensibile vantaggio. Si dichiara favorevole a tutti quei provvedimenti che valgano a facilitare i rapporti e gli scambi internazionali, ma afferma che ciò può e deve ottenersi senza offesa della nostra sovranità territoriale. (*Applausi*). PEANO, ministro dei Lavori Pubblici, dichiara a sua volta che a quel progetto di convenzione la nostra Delegazione non ha ancora aderito e che egli stesso ha avuto cura di sottoporre la questione a tutti gli enti interessati. Assicura la Camera che la nostra Delegazione, presieduta dal collega on. Bignami, valoroso tecnico, non mancherà di tutelare gli interessi del nostro paese; ad ogni modo il Ministro spera entro il mese di recarsi personalmente alla Conferenza di Barcellona, animato dagli stessi sentimenti da cui è mosso l'on Trentin e che egli pienamente condivide.

I bauli russi

BERTONE, sottosegretario alle Finanze, risponde agli on. Pirolini e Treves circa la visita doganale ai bagagli della missione russa. Crede che la narrazione obbiettiva dei fatti persuaderà la Camera che la questione dei bagagli della missione russa, dovuta ad un equivoco iniziale, in cui caddero i rappresentanti della missione, non giustifica l'agitazione che ne sorse nell'opinione pubblica. Il 14 marzo giungevano alla dogana di Roma 27 colli appartenenti alla missione russa. Il giorno 15 dal Ministero degli Esteri veniva invitata la Finanza a disporre per il rilascio in franchigia del bagaglio della missione russa giacente alla stazione centrale e composta di 27 colli di cui 24 suggellati e tre no. La Finanza trasmetteva le dovute istruzioni alla dogana. Il giorno 16 si presentava alla dogana un rappresentante della missione russa domandando lo svincolo dei colli. Egli era nella persuasione che il rilascio in franchigia significasse esenzione da visita, ciò che non è, perchè si tratta di due cose assolutamente distinte e la dogana non ha mai rinunziato, per ovvie considerazioni, al diritto od al dovere della visita, la quale, nei rapporti degli agenti diplomatici di nazioni straniere, coperti da franchigia diplomatica, si esercita soltanto con larghezza, cioè colla visita così detta sanitaria di uno o più bagagli, se vi è ambasciatore od agente diplomatico che non si sia sempre sottoposto di buon grado a questa norma, che è di diritto internazionale applicata da tutti gli Stati. Dopo qualche discussione, e quando il rappresentante della missione russa si persuase che non era possibile la esenzione pura e semplice della visita, si discusse il modo di operarla ed in massima si convenne che la visita sarebbe stata fatta su tre colli salvo a estenderla ove dalla visita suddetta fossero apparsi giusti motivi di estenderla anche agli altri. L'ufficiale della dogana pregò allora il rappresentante della missione di aprire uno dei bauli, al che quegli rispose che non poteva aderire perchè il baule portava il suggello dei Soviety. L'ufficiale prese atto di tale dichiarazione e si disposo ad aprire una cassettina di piccola dimensione, ma pesante. Il rappresentante della missione russa si oppose in forma anche più vivace dicendo che quella cassettina non si poteva toccare perchè essa portava il timbro dei Soviety e conteneva documenti della missione: proponeva di aprire tre colli da lui indicati. A questo punto i rappresentanti della dogana, ritenendo non possibile e non giusto esercitare la visita saltuaria senza libertà di scelta, si ritirarono e la cosa per quel giorno non ebbe seguito. Fu indetto un altro convegno per il giorno dopo, alle ore undici. E nel frattempo la finanza diede istruzioni alla dogana che, se la missione avesse domandato che la visita fosse compiuta nei locali della missione, lo si consentisse così come si usa fare nei rapporti degli ambasciatori, che di ciò fanno domanda: il che importava naturalmente che un funzionario della dogana, con agenti, accompagnasse il trasporto dei bagagli e ne operasse la verifica alla sede della missione. Se non che per due giorni nessuno della missione più si presentò alla dogana. Certamente il rifiuto opposto dalla rappresentanza della missione russa all'apertura di determinati colli, i quali, per il loro volume e per il peso, potevano fare nascere il legittimo dubbio che contenessero cose non rientranti nel consueto consuetudinario di bagaglio della persona, creò una spiegabile incertezza di azione nei funzionari della dogana. Domenica mattina un giornale pubblicava una intervista nella quale il rappresentante della missione russa, nella quale questi aveva riconosciuto che i bagagli contenevano in gran parte pellicceria, tappeti persiani, ecc. ecc., che dovevano servire agli scopi della missione commerciale. Ora, questi oggetti sono colpiti da divieto assoluto di importazione e sotto nessun aspetto avrebbero potuto considerarsi come facenti parte del bagaglio, che fu perciò sottoposto alla più rigorosa vigilanza in osservanza delle norme legali consuetudinarie. Quanto ai risultati della verifica, senza scendere a minuti dettagli osservo che il baule conteneva fra l'altro tappeti persiani che sono colpiti da divieto di importazione e la cassettina conteneva un medagliere, monete d'oro, gemme e gioielli preziosi pur essi colpiti dallo stesso divieto. Ora, se da parte della missione russa vi è stata una meno esatta conoscenza del nostro regime doganale, pienamente giustificato è l'operato dei funzionari di dogana, dei quali si può dire che in questa, come nelle altre occasioni in cui l'adempimento del dovere venne penoso il compiuto a particolari difficoltà, hanno dimostrato di essere leali ed onesti esecutori della legge.

PIROLINI è lieto di avere provocato queste spiegazioni augurandosi che esse porranno fine a tutta la campagna svoltasi sulla stampa in questi giorni; si trattò semplicemente di un equivoco determinato da non esatta conoscenza delle nostre leggi in materia di dogana da parte della missione russa. Raccomanda al Governo di porre fine a inutili discussioni sul bolscevismo russo, e di spiegar opera perchè l'opinione pubblica si convinca della necessità della ripresa dei nostri rapporti commerciali colla Russia (*approvazioni*).

TREVES, lamenta anche egli la montatura che dell'incidente, frutto di un puro equivoco, si è fatto sulla stampa romana, denigrando dei rappresentanti commerciali e diplomatici di una Nazione colla quale l'Italia ha tutto l'interesse di entrare nei migliori rapporti: si augura che le parole del Governo vengano a dissipare tutti gli equivoci e a por termine a tutte le dicerie.

I fatti di Milano

CORRADINI, sottosegretario agli Interni, rispondendo agli on. Turati, De Capitani e Gasparotto sui fatti di Greco Milanese, espone che dopo la commemorazione delle Cinque giornate a Milano un corteo numeroso di fascisti si recò verso Greco Milanese ad accompagnare i fascisti di Greco che colà facevano ritorno. L'autorità di P. S. prese tutte le precauzioni opportune. Giunto il corteo in territorio di Greco Milanese, una donna avente in una casa una bandiera rossa e quasi contemporaneamente un uomo sparò da una casa attigua colpi di rivoltella. Dalla sede del Circolo giovanile socialista furono poi sparati altri colpi. Si ebbero varie vittime e molti feriti. Queste sono le notizie fino ad ora pervenute al Governo circa i luttuosi fatti.

Sorge a replicare il Governo l'on. TURATI. Narrando i fatti dice: « I fascisti, come sempre, vollero fare una spedizione punitiva e partirono come sempre perlustrando inquadrati. Videro a Greco sventolare un cencio rosso e senz'altro assaltarono la casa. Nego che, a meno di tratti di un pazzo, alcuno osi sparare dalla finestra contro una colonna di armati senza alcuna ragione. A Greco i socialisti non fecero che difendersi contro il brigantaggio fascista. (*Applausi all'estrema*). Escludo che vi fosse provocazione da parte dei socialisti: ciò nonostante si spararono oltre 2 mila colpi e si ebbero due morti e una cinquantina di feriti. Naturalmente, vennero, come sempre, arrestati molti socialisti (*applausi all'estrema sinistra, rumori da altre parti*). Anche a Milano un gruppo di fascisti invase un Circolo socialista ove compirono atti di vero brigantaggio e vennero come sempre arrestati molti socialisti! (*applausi all'estrema sinistra, rumori da altre parti*). Il contegno della pubblica sicurezza, in questi dolorosi fatti, autorizza l'affermazione della piena connivenza del Governo con i fascisti, forse anche a scopo elettorale. Deploro il linguaggio della stampa borghese nei riguardi delle gesta del brigantaggio fascista. Il fascismo è un fenomeno, prima che anti-socialista, anti-borghese: è un fenomeno di anti-civiltà ai danni della stessa patria. Si tratta di sapere se noi siamo o no complici coscienti dell'assassinio della patria. Questo è il problema. (*Applausi vivissimi all'estrema*). Questi sono i prodromi elettorali. Si dice chiaro e tondo che la controrivoluzione deve cominciare! I fascisti, che costituiscono un fenomeno di disoccupazione del dopo guerra, faranno le elezioni. Se saremo vivi dopo le elezioni noi faremo di tutto per controbattere questo fenomeno antisociale. Le elezioni consentiranno la rappresentanza nazionale, comprometteno le sorti stesse della patria italiana! *Voci*: — Che paura avete delle elezioni!

BARBERIS: — E Giolitti dov'è? (*Ilarità*).

DE CAPITANI: dice che Milano da molti anni celebra l'anniversario delle Cinque giornate con cerimonie patriottiche. Alla cerimonia di quest'anno sono intervenuti i fascisti, che hanno cantato i loro inni patriottici. A Greco fu preparata una dimostrazione di sfregio. I fascisti sono stati provocati ed hanno reagito.

BARBERIS: — Siete degli assassini!

GASPAROTTO: — Nessuno si è mai ribellato alle manifestazioni del lavoro. Voi socialisti non volete rispettare le nostre manifestazioni. I socialisti non vogliono sentire i canti di guerra!

BARBERIS: — Ma se gridano: ai socialisti rompiamo le ossa!

Voci da destra: — E tu taci!

GASPAROTTO: — Voi socialisti insultate la nostra bandiera nazionale! (*Tutti i socialisti urlano. Barberis grida per qualche*). Vogliamo rispettate le nostre idealità ed i canti della patria.

La polizia ai combattenti

BIANCHI VINCENZO, sottosegretario alle Pensioni, agli onorevoli Bertolino e Gasparotto dichiara che il disegno di legge per l'estensione della polizza a tutti i combattenti è in corso di pubblicazione il relativo regolamento. La Commissione che studiò l'estensione della polizza e poi la valutazione della polizza stessa credette di fare altra proposta di carattere estensivo, fino a proporre che beneficiassero della polizza categoria di non combattenti, al che difficilmente il Governo potrebbe giungere. Assicura, del resto, che il Governo sente tutto il dovere che gli incombe verso quei cittadini che hanno benemeritato dalla Patria.

L'elezione di Lucca

Il PRESIDENTE pone in discussione la relazione della Giunta delle elezioni sulle elezioni contestate degli onorevoli Tonetti e Benedetti nella circoscrizione di Lucca. La Giunta, in seguito a concorde deliberazione del Comitato inquirente, propone l'annullamento dell'elezione dell'on. Tonetti e la convalidazione di quella dell'on. Benedetti.

La discussione si protrae; infine il PRESIDENTE, avvertito che il Governo dichiara di astenersi, pone a partito la proposta della Giunta delle elezioni per la convalida dell'elezione dell'on. Benedetti. Dopo prova e controprova la proposta è approvata, ed il PRESIDENTE dichiara convalidata l'elezione dell'on. Benedetti e dichiara vacante un posto nella circoscrizione di Lucca.

Vengono quindi prese in considerazione varie proposte di legge. Una è per la sezione a Montevarro comunale del sig. Emilio Alessio.

Il servizio ferroviario e le tabelle del personale

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge sui nuovi quadri di classificazione degli stipendi per il personale delle Ferrovie dello Stato e sulle modificazioni della legge organica delle Ferrovie dello Stato. BAGLIONI GINO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, mentre approva i nuovi quadri di classificazione dei nuovi stipendi per il personale delle Ferrovie dello Stato, considera come preliminari e compensi ai nuovi oneri finanziari previsti nella relazione ministeriale, e riconosciute che all'enorme disavanzo ferroviario non si ripara con piccoli rimedi singoli e rabberciare le tariffe dei trasporti, ma si bene inducendo ad una radicale semplificazione dell'ordinamento ferroviario e a una razionale revisione dei criteri che regolano l'esercizio, reclama dal Governo immediati provvedimenti ».

BAGLIONI dice che se il momento non fosse inopportuno vorrebbe trattare tutto il problema sull'ordinamento ferroviario; ma attenendosi all'obbiettivo preciso di questo disegno di legge, dichiara che se esso è approvato dal partito socialista per quanto riguarda la stabile sistemazione economica e giuridica dei ferrovieri, si sarebbe però voluto che la Camera avesse in quest'occasione affrontato il problema del deficit ferroviario, per il quale s'impongono tagli coraggiosi nel complicato organismo ferroviario. Ma il Ministro si è limitato a fronteggiare la maggiore spesa con l'inasprimento delle tariffe, fondato una previsione di introiti che l'oratore giudica irrealizzabili. D'altra parte, se anche si raggiungesse il pareggio contabile, rimarrebbe poi sempre anche il disservizio al quale l'amministrazione ferroviaria, così come è ordinata, si dimostra incapace di porre rimedio. Afferma che le caratteristiche del nostro esercizio ferroviario sono: gravissime spese, alte tariffe, scarso prodotto; ricorda di essere stato uno dei fautori dell'esercizio di Stato, ma deve constatare che esso si è risolto in un vero sabotaggio dell'azienda: crede quindi doveroso illuminare il paese sulle cause che questi disastrosi effetti producono. L'oratore censura la uniformità di sistema che si è voluta portare nell'esercizio delle linee che, per la diversa intensità di traffico, dovevano essere esercitate con criteri completamente differenti: ritiene che se si fosse data all'esercizio economico l'estensione che per le particolari condizioni della nostra rete ferroviaria razionalmente esso avrebbe dovuto avere, lo Stato avrebbe potuto risparmiare parecchie decine di milioni ogni anno. Crede che il numero delle classi sui treni dovrebbe essere ridotto almeno a due, perchè il prodotto della prima e seconda classe non ha mai coperto la spesa maggiore che esse importano. Il servizio merci, così delicato, va ancora peggio del servizio viaggiatori che, anche per ragioni politiche, è maggiormente curato. A questo proposito afferma che si dovrebbe meglio curare la composizione dei treni merci, istituendo anche per questo servizio dei convogli diretti; bisogna studiare e risolvere sul serio la questione se si vuole veramente favorire lo sviluppo economico del nostro paese. Pertanto, egli dichiara che la Cassa nazionale ferroviari si mette a disposizione del Governo per fare qual

Le feste di Trieste

Una lapide a Venezian

Trieste, 22, notte.

Compiendosi i festeggiamenti per la celebrazione dell'annessione, Trieste ha voluto oggi nobilmente ricordare e onorare la memoria del suo illustre concittadino Giacomo Venezian, caduto gloriosamente sul Carso il mattino del 29 novembre 1915 mentre guidava all'assalto i soldati entusiasmati dalla sua fede e dalle sue parole. Il municipio che l'ebbe a difensore generoso ha fatto murare una lapide marmorea sulla facciata del palazzo della Riunione Adriatica in via Dante, in località cioè dove sorgeva la casa in cui nacque Giacomo Venezian e dove passò i primi anni della sua giovinezza. L'inaugurazione di stamane non poteva riuscire più solenne per concorso di popolo e di autorità. Hanno parlato il senatore Pitacco, il tenente generale Castagnola, commissario straordinario presidente, il Commissario straordinario conte Noris. Dopo di che si compose un corteo con alla testa la bandiera e la fanfara del Comune di Trieste, i congiunti e le autorità, e allo Savarii alla lapide. Venne scoperta la lapide che porta la seguente epigrafe:

«Eroe della scienza e sui campi di battaglia — ebbe qui nel 1861 i natali — Giacomo Venezian che negli scritti e nella cattedra — maestro insigne del diritto civile — capio adolescente nel carcere austriaco — il proprio amore all'Italia. — Maturo d'anni nel 1915 — al primo fronte dell'esercito liberatore — ferito, ritornò all'assalto — con sua morte crescendo nuova gloria alla Patria».

Passarono dinanzi le Associazioni patriottiche e le bandiere rendendo omaggio. Il corteo continuò per piazza dell'Unità. Sotto la targa il Comune di Trieste ha fatto appendere una grande corona di lauro.

Il gen. Caviglia è partito alla volta di Milano dopo aver preso commiato dalle autorità civili e militari. Il gen. Caviglia dopo un breve soggiorno a Milano ed a Genova si recherà a riposare a Finalmarina suo luogo nativo.

Stasera tutte le rappresentanze del Parlamento e del Governo che erano ancora a Trieste sono ripartite per Roma.

Il Commissario generale sen. Mosconi, interpretando il desiderio della cittadinanza, ha pregato il ministro della Marina di voler consentire che le belle navi da guerra rimangano nel porto di Trieste fino a dopo Pasqua. Il ministro della Marina ha cortesemente concesso alle navi di sostare.

I sei collegi elettorali
delle nuove provincie

Roma, 22, notte.

Con decreto reale 20 corr., in corso di pubblicazione, deliberato nell'ultima adunanza del Consiglio dei ministri, viene stabilito il numero dei deputati da eleggersi nei territori annessi nelle prime elezioni politiche e fissata la tabella delle circoscrizioni provvisorie dei collegi elettorali. Il numero dei nuovi mandati ascende a 27 ed approssimativamente un milione e 700 mila abitanti e però con un rapporto tra mandato e popolazione di appena 1200 abitanti per ogni deputato, proporzione notevolmente più favorevole di quella che si verifica nelle vecchie provincie del Regno, dove ad un deputato corrisponde, come è noto, una media generale di 50 mila ed in alcuni collegi, come a Roma e Milano, fino 87 mila abitanti. Sarà così consentita alle nuove provincie una più intensa rappresentanza in questo primo periodo legislativo nel quale il Parlamento nazionale dovrà affrontare la soluzione dei gravi e delicati quesiti relativi al loro assetto politico-amministrativo e alla loro sistemazione economica.

Ecco ora una tabella delle circoscrizioni elettorali per le nuove provincie con la designazione dei capoluoghi ed il numero di deputati per collegio.

Primo collegio — Le città staccate di Rovereto e di Trento, i distretti politici di Ampezzo, Borgo, Cavalese, Cles Mezzolombardo, Primiero, Riva, Revereto, Tione, Trento. Il circolo giudiziario di Marebbe (Enneberg), distretto politico di Brunico e i comuni di Ortisei, Santacristina e Selva in Val Gardena (distretto politico di Bolzano), capoluogo Trento, numero dei deputati sette.

Secondo collegio — La città staccata di Bolzano ed i distretti politici di Bolzano (meno i tre comuni inclusi nel collegio primo), Bressanone, Brunico (coi comuni annessi del distretto politico di Lienz e meno il distretto giudiziario di Marebbe Enneberg), Merano e Silandro Schlanders (coi comuni annessi del distretto politico di Landeck), Capoluogo Bolzano, numero dei deputati, quattro.

Terzo collegio — Trieste città, provincia. Capoluogo Trieste, numero dei deputati, 6.

Quarto collegio — La provincia di Gorizia e Gradisca con i territori annessi nella provincia di Carinzia e Carniola. Capoluogo Gorizia, numero dei deputati, cinque.

Quinto collegio — La provincia d'Istria (meno le frazioni non annesse). Capoluogo Parenzo, numero dei deputati, sei.

Sesto collegio — Zara e Lagosta con le frazioni di territorio dalmato annesso. Capoluogo Zara, numero dei deputati, uno.

Numero totale dei deputati per le nuove provincie, ventisette.

Lo sciopero generale
a Genova ed a Sestri Ponente
Il movimento provocato e diretto dai sindacalisti anarchici

Genova, 22, notte.

Lunedì sera, come vi ho telefonato la scorsa notte, la Camera del lavoro sindacale di Sestri Ponente proclamava lo sciopero generale contro la detenzione di Malatesta, Borghi e Cardino. Alla decisione, i sindacalisti addivennero in seguito ad accordi colla Federazione della carne di mare. Questa mattina le sirene degli stabilimenti chiamarono al lavoro gli operai che si erano astenuti. Solamente nelle officine Ansaldo, Cantieri Odero, Terni, Fossati, Piaggio, Gio. Ansaldo, Cantieri Riuniti dell'Adriatico, Officine Elettriche Genovesi, Officine Meccaniche Meridionali, Officine Elettriche Liguri, Officine Elettriche Ligure Subalpine, Officine Elettriche Ligure Centrali, Officine Elettriche Ligure Pietro Chiesa, Officine Elettriche Ligure Pietro Chiesa, Officine Elettriche Ligure Pietro Chiesa

CRONACA CITTADINA

Grave scandalo all'aviazione militare

Motori trafugati e venduti - Cinque arresti operati dalla Polizia - La complicità di un ufficiale - Le indagini dell'Autorità giudiziaria

Al procuratore del Re, comm. Muggia, giorni fa perveniva la notizia che certi Guido Brusorio ed Armando Nava offrivano in vendita alla piazza di Torino dei motori per aviazione, che si ritenevano sottratti all'Amministrazione militare; e contemporaneamente lo stesso informatore metteva l'Autorità sull'avviso circa la regolarità del possesso, da parte di Brusorio, di venti motori da aviazione, marca «Colombo», di 110 HP, tipo Fiat, di recentissima fabbricazione, nonchè di alcune centinaia di magnetini per avviamento di motori da aviazione, assolutamente nuovi, motori magnetini che il Brusorio aveva da poco venduti all'Aeronautica Ansaldo. Nello stesso tempo la medesima denuncia era sporta al Comando di Divisione militare, che la trasmetteva alla Procura del Re. Data la gravità degli addebiti elevati contro i suddetti individui, il comm. Muggia si rivolgeva al commissario cav. Palma, capo della nostra Polizia giudiziaria, perchè espletasse le indagini del caso, sotto la sua personale direzione.

Sorpreso a letto

Primo compito del funzionario fu quello di dirigere sollecitamente un'inchiesta circa la veridicità dei fatti denunciati; e poichè questo rapido e generale esame di uomini e di circostanze lo convinse che la denuncia non basava in fatti reali, dispose per l'immediato arresto del Brusorio e del Nava. Il Brusorio Guido fu Pietro, nato a Vigevano 37 anni fa, rappresentante con ufficio in corso Peschiera, 2, ed abitante in via Gioberti, 56, fu tratto in arresto la mattina di sabato nel proprio alloggio. All'ispettore della Squadra mobile, Cammarano, accompagnato da alcuni agenti, i famigliari vollero far credere che il ricercato era uscito da casa per un viaggio di affari; ma il bravo ispettore non se ne diede per inteso ed andò egli stesso a scovare il suo uomo in camera da letto, dove stava pacificamente dormendo. Tradotto in Questura, non poco dopo raggiunto dal Nava Armando fu Giovan Battista, da Lecco (Rovigo), di anni 27, collaudatore presso lo stabilimento Chiribiri, ed abitante in via Silvio Pellico, 8.

Nel contempo il cav. Palma inviava il vicecommissario cav. Failla presso l'Aeronautica Ansaldo per gli opportuni accertamenti. Una visita ai registri dimostrò al funzionario che la Ditta aveva avuto effettivamente rapporti di affari col Brusorio. Precisamente, l'Aeronautica Ansaldo il 26 novembre 1919 aveva acquistato da lui 205 magnetini per motori da aviazione, nuovi, a lire 100 cadauno, per una somma di lire 20.500; e in data più recente, il giorno 8 gennaio del corrente anno, aveva comperato venti motori «Colombo» di 300 cavalli di forza, al prezzo di lire 2500 per cape.

Stabilite queste circostanze, il cav. Palma interrogò il Brusorio in merito alla provenienza di questo materiale. Il Brusorio affermò che una ditta torinese, all'epoca della liquidazione del Capo Pomilio, che doveva poi essere assorbito dall'Ansaldo, aveva dall'Amministrazione del detto Campo, acquistato un lotto di «trousses», cioè di sacco di utensili per aviazione. A sua volta il Brusorio rilevò dalla Ditta il lotto di «trousses» ed in esso — egli dichiarò — rinvenne con sua meraviglia e... compiacenza i magnetini, che evidentemente erano stati inclusi nelle serie per sbaglio. Tale giustificazione non persuase per nulla, per la sua assurdità, il commiss. Palma, il quale però, cominciò col notare che a liquidare il materiale della Pomilio si trovava allora, come ufficiale di sorveglianza, l'ing. Bruno Sonnino, sotto la cui direzione venivano formati i lotti da cedersi agli acquirenti. Per quanto riguarda i venti motori «Colombo» il Brusorio lo assicurò che la loro cessione all'Ansaldo era stata regolarmente fatta per contratto da lui, Brusorio, in unione all'ing. Sonnino, ma circa la loro provenienza non seppe dare che vaghe e insufficienti spiegazioni. La coincidenza, per la seconda volta riscontrata, della partecipazione diretta e indiretta del Sonnino nelle operazioni del Brusorio, guidò le ricerche del funzionario sopra una via chiaramente definita. In capo alla quale si giunse a constatazioni gravi ed importanti. Risultò infatti che i venti motori provenivano dal campo della «Sit» di corso Peschiera, dove è una specie di magazzino-deposito di materiale in succursale del campo militare di Mirafiori, ed essi erano passati nelle mani della coppia Brusorio-Sonnino con la complicità del tenente Argenta, ufficiale consegnatario incaricato della sorveglianza del detto magazzino della «Sit». Costui li aveva sottratti all'amministrazione militare e ceduti ai due compari stessi in compenso di mille lire ciascuno; compenso che però non gli venne neanche interamente corrisposto!

Perquisizione domiciliare

In seguito a queste emergenze l'ing. Sonnino venne tratto in arresto. Egli fu rintracciato verso il mezzogiorno del 19 corr. al caffè «Alaria», dove era solito trovarsi in lieta compagnia. Si chiama esattamente Bruno Sonnino di Giuseppe, di anni 31, è nativo di Massa Carrara ed abitava in via Donizetti, 15. Anche il tenente Argenta venne assicurato alla Giustizia. Del suo «fermo» è stato incaricato dal Comando della Divisione il maggiore cav. Colombini dell'Arma dei carabinieri, che lo trovò al campo di Mirafiori e lo tradusse in Questura, dove venne dichiarato in arresto. Egli ha nome Piero del fu Luigi, è nato a S. Gregorio delle Alpi nel '92, ed abitava in via Lamarmora, 28. Apparteneva al 6.o alpini, ed era aggregato alla Sezione Rifornimenti Aviatori.

Gli arrestati vennero tutti interrogati e messi a confronto. In sostanza, essi non negano i fatti nella loro linea generale; ma ognuno ne dà una propria interpretazione, allo scopo di scagionare se stesso da ogni responsabilità per addossarla agli altri. Tutti dichiarano di avere agito in buona fede, e si dichiarano vittime della malafede altrui...

La polizia ha operato perquisizioni al domicilio di tutti gli arrestati. Negli uffici di rappresentanza del Brusorio, in corso Peschiera, 2, sono stati rinvenuti e sequestrati altri 22 di quei famosi magnetini. Fra le carte rinvenute in casa del Sonnino è stata trovata della corrispondenza commerciale con la ditta Antonacci o Biganzoli, avente sede in via Amerigo Vespucci, 54. Qui il cav. Palma e il cav. Failla hanno diretta un'altra perquisizione, che ha messo in luce un altro filo della delittuosa matassa. Nei locali sotterranei si scoprirono 26 motori tipo «Spa-6 A», un altro tipo «Fiat-A10», due tipo «Hispano-Suiza», e 30 magnetini tipo... Brusorio. Al piano superiore si trovavano, diligentemente incassati, 20 nuovissimi motori per aviazione tipo «Spa-6 A». La scoperta di questo materiale, troppo simile a quello trattato dalla... ditta scoperta dalla polizia, fu bastante perchè fosse deciso l'arresto dell'Antonacci, le cui precise generalità sono Giovanni Antonacci fu Corrado, da Grosseto, di anni 35, abitante in corso Vinzaglio, 58 bis. Fu interrogato. Risultò che i venti motori «Spa-6 A», nuovissimi, erano stati sottratti dal deposito della «Sit», con la solita complicità del tenente Argenta, dall'Antonacci e dal Sonnino. I motori rinvenuti nei locali sotterranei costituivano un lotto dal campo Mirafiori aggiudicato al binomio Sonnino-Antonacci, dietro il compenso di mille lire ogni motore. A questo proposito sono però emersi dei particolari dai quali risulta in modo evidente la... serietà commerciale di certa gente. Il Sonnino e l'Antonacci dovevano ritirare 40 motori, sborsando la somma di lire 40,000. Il solito compiacente intermediario rappresentante della amministrazione militare, l'Argenta, che ne fece trovare 20, di cui 10 in Italia stesi e 3 in deperimento per avere il «carter» guasto, I due acquirenti si presero tutti i 26 motori buoni e lasciarono i tre che erano deperiti, ma pagarono soltanto 16.000 lire, cioè le 13.000 stabilite dal contratto, dedotte lire 3000 per... il mancato acquisto dei tre motori guasti. Anche i motori «Hispano-Suiza» furono ceduti dall'Argenta

Possibili nuove sorprese

a... scapito del deposito della «Sit».

Sono dunque sei gli arresti operati dalla polizia per questo scandalo dei motori. Ma l'autorità non ha, a quanto si afferma, finita la sua opera. Essa sta tuttora svolgendo indagini non meno attive e laboriose di quelle già compiute, allo scopo di accertare ulteriori eventuali responsabilità. E non sarebbe certo a meravigliarsi se l'ingarbugliato e losco affare fosse destinato ad avere un seguito.

All'inizio del nostro racconto abbiamo parlato dell'arresto dell'Armando Nava, il cui nome non è più comparso nel seguito della narrazione. La sua situazione sta in questi termini: Egli aveva effettivamente, in unione col Brusorio, offerta la vendita di motori; motori dei quali, però, ancora non era in possesso, perchè ancora si dovevano... prelevare dai magazzini della «Sit» per mezzo dell'Argenta. Siccome il nostro codice non consente il processo alle... intenzioni, così non ha importanza per l'autorità inquirente il fatto se egli fosse più o meno in buona fede nell'intraprendere l'affare. Di conseguenza, cessato ogni risultato estraneo alle precedenti malversazioni che abbiamo illustrate, avrebbe dovuto essere rilasciato. Senonchè la Questura non esclude la possibilità che nel corso delle indagini che rimangono da esplicare possano sorgere anche per lui elementi di colpabilità, e perciò egli è «trattenuto», salvo ad essere rimesso in libertà qualora a suo carico non vengano ad emergere elementi di accusa.

Clamorosa incidente tra commercianti

Due colpi di rivoltella a vuoto

Ha sollevato ieri il massimo scalpore fra gli inquilini della casa N. 2 di via Mameli un clamoroso incidente avvenuto fra due uomini di affari assai noti nel rione. Nello stabile suddetto tiene un magazzino il negoziante Francesco Calosso fu Francesco, di anni 34, nato a Lauriana di Borello e qui abitante in via Borgo Dora. E verso le 10 egli si trovava nel magazzino con il commerciante Francesco Saottone di Andrea, biellese, di anni 38, dimorante in piazza Montebello, 40. Essi si erano quivi dato convegno per discorrere di affari. Ma fra i due doveva esistere una insolubile divergenza, perchè gli inquilini ti udirono alterarsi ad alta voce. Sta di fatto che il loro colloquio divenne sempre più burrascoso e violento, tale da far presagire una conclusione sanguinosa. E questa, infatti, non tardò a verificarsi. Al colmo dell'esasperazione, il Saottone ad un certo punto estrasse di tasca la rivoltella e ne sparò due colpi contro l'avversario. Fu una vera fortuna per questi il non aver perduta la sua presenza di spirito di fronte all'inferocito commerciante. Con rapida mossa, mentre questi gli puntava contro l'arma, il Calosso lo afferrò per il braccio, facendogli deviare i colpi, che andarono così a vuoto. Poco dopo, mentre ancora durava la zuffa, arrivavano sul posto dalla Sezione di Borgo Dora le regie guardie Antonio Basile, Francesco Alì ed Angelo Irienti, i quali arrestarono il Saottone, sequestrando la rivoltella ancora carica di quattro colpi. Lo sparatore venne tradotto alle carceri e deferito all'Autorità giudiziaria per mancato omicidio. Egli aveva il permesso di porto d'arma, rilasciatogli dalla Prefettura di Novara, ma dovrà rispondere anche di mancata denuncia dell'arma stessa.

Il servizio di accettazione dei pacchi postali

La Direzione provinciale delle Poste e Telegrafi comunica che «poichè risulta che tutti i servizi hanno già ripreso il regolare funzionamento nelle Ricevitorie succursali, così con tutto il 22 andante cessera di avere effetto il provvedimento temporaneamente adottato circa l'accettazione dei pacchi presso l'ufficio di Ferrovia, in via Sacchi, 5».

Carne per gli annualati

Nei giorni 24 e 25 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli annualati: Quaglietti Adolfo, corso Inghilterra, 431; Corinaldi Giovanni, via Fauro, 16; Cooperativa Fossanese, via Nizza, 56; Ubaletto Giovanni, via Vicoli, 7; Bosso Giovanni, via della Rocca, 34; Del Bosco Antonio, corso Porta Nuova, 22.

La questione ospitaliera

Il problema di una adeguata assistenza degli annualati e della sistemazione delle cliniche universitarie, che diede luogo a prolungati ed animati dibattiti, non è ancora avviato a soluzione. Se ne sono occupate ed interessate Amministrazioni comunali, organizzazioni di medici e studiosi, riaffermando unanime il riconoscimento della necessità di provvedere. Ora l'Amministrazione comunale sta occupandosi nuovamente della questione e prepara proposte definitive, le quali, previa discussione da parte di una Commissione medico-tecnica saranno presentate al Consiglio comunale.

L'Ordine dei Medici, riconosciuta la necessità di conoscere il pensiero dei Colleghi torinesi su questa importante questione, ha riunito i medici dell'Ospedale di S. Giovanni e i direttori delle Cliniche, che hanno sede in questo Ospedale, i quali unanimi hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«I Medici primari dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni e i direttori delle Cliniche Universitarie, convocati dal Presidente dell'Ordine dei Medici per discutere la questione ospitaliera e delle cliniche, udita la relazione dell'Assessore all'Igiene, prof. Battistini, dopo ampia ed esauriente discussione tecnica plaudono alla energica iniziativa e all'opera dell'Assessore stesso e della Commissione clinico-tecnica municipale e fanno voti affinchè vengano prese deliberazioni definitive allo scopo di iniziare al più presto la costruzione di un padiglione medico e di uno chirurgico, che soddisfino agli impellenti bisogni dell'ospitalizzazione degli annualati e dell'insegnamento clinico, e in attesa di questa soluzione si provveda tempestivamente e con sollecitudine alle necessità più urgenti».

Consegna di cereali

La Commissione requisizione cereali comunica con circolare n. 124620 in data 12 corrente che il Commissariato per gli approvvigionamenti e i consumi, date le condizioni dell'approvvigionamento nazionale, pur non intendendo di procedere ad un nuovo censimento di cereali, ha disposto che siano invitati tutti i detentori ad offrire spontaneamente i quantitativi di grano, granoturco e segala in sovrabbondanza ai loro bisogni. Per l'esecuzione di quanto sopra, i detentori che fossero in possesso di delle quantità di cereali sono invitati a farne offerta all'Autorità comunale, non più tardi del settimo giorno dalla data di pubblicazione del presente manifesto all'albo del Comune. In tali quantità non dovranno essere comprese le partite già precettate e tenute pertanto a disposizione di questa Commissione. Tali offerte in esatte e complete, dispenseranno da ogni indagine ed anche da ogni procedimento per eventuali omissioni od inesattezze delle denuncie fatte

La tragedia di due coniugi

Uccide la moglie a colpi di accetta e si ferisce alla gola con un rasoio - Come il marito spiega il fatto e tenta giustificarsi - La morte della Rocchietti al San Giovanni.

Diamo, anzitutto, alcune notizie sui due protagonisti e sui precedenti della tragica scena, così e come abbiamo potuto raccogliere sul luogo subito dopo il fatto. I protagonisti sono certi Rocchietti Michele, un uomo cinquantenne, che da molti anni si trova al servizio della Ditta Destefanis, a Porta Palazzo, in qualità di imballatore, e sua moglie a nome Maria, della stessa età. Essi abitavano da forse sei anni in un modestissimo alloggio composto di due camere site al terzo piano della casa numero 26 di corso Regio Parco. I Rocchietti, rimasto vedovo anni fa con sei figli, quattro maschi e due ragazze, avevano sposato in seconde nozze la Maria, sperando di avere un buon aiuto nelle cure della numerosa figliolanza. Ma questa speranza non ebbe, a quanto sembra, effettuazione, non sappiamo se per colpa esclusiva della donna, per quella fatale e purtroppo frequente incompatibilità di carattere che si manifesta nei rapporti fra figli e matrigna. Certo è che i maschi appena poterono contare sulle proprie forze, abbandonarono la casa paterna, limitandosi a farvi delle visite di tempo in tempo. (Uno di essi, in seguito, è caduto in guerra). Nella famiglia rimasero soltanto le due ragazze. Nonostante la lontananza dei figli risulta però che la pace non regnò fra i due coniugi. Infatti, circa cinque mesi fa la donna decise di lasciare la casa maritale; e presi i suoi effetti personali si mise a servizio presso una famiglia. Quali siano stati i rapporti fra marito e moglie durante tale parata di lontananza, non sappiamo.

Certo ora però restava nel cuore di entrambi una fiamma di desiderio di ritrovarsi nell'antica casa maritale. Infatti, nei passati giorni, marito e moglie si abboccarono e decisero di ricongiungersi onde celebrare insieme la festa pasquale: la festa della pace per eccellenza.

Così fu che iniedì gli abitanti del casegiato videro la Maria rientrare nel domicilio coniugale. Purtroppo la parentesi di concordia doveva avere la durata di poche ore e conchiudersi con un atto tragico.

La raccapricciante scena

Ieri mattina il Rocchietti, contrariamente alle sue abitudini mattutine, era rimasto in casa. Le ragazze erano uscite per recarsi alle loro rispettive occupazioni. Che cosa sia avvenuto fra marito e moglie durante il tempo che rimasero a tu per tu, non è stato possibile saperlo, finora. Indubbiamente l'antica face della discordia deve avere acceso fiammate di ira nei loro animi. Nessuno però udì clamori di lite che potessero far prevedere imminente una scena di morte.

Ad un tratto però — erano le ore 9 — un grido d'angoscia pervenne all'udito dei vicini più prossimi, e subito tutti ebbero l'impressione che qualche avvenimento grave si era svolto nella modesta abitazione. Uno dei vicini allora decise di entrare, seguito naturalmente da altri. Appena però ebbero aperto l'uscio — che era socchiuso — tutti si arrestarono sulla soglia compresi di raccapriccio. La donna era distesa sul pavimento boccone, col capo squarciato da un'orrenda ferita prodotta da un colpo d'accetta. L'arma, caduta dalla mano del feritore, le era vicino. Il marito invece era appoggiato ad un mobile, semi-seduto, col corpo reclinato leggermente su sè stesso. Da una ferita alla gola prodotta dalla lama di un rasoio, usciva del sangue.

Mentre gli astanti restavano come allibiti per l'orribile scena e decidevano sul da farsi, lo sciagurato si mosse in un ultimo sforzo e si lasciò cadere adagio sul corpo della moglie, come desideroso di morire accanto a lei.

Uno dei vicini intanto, vedendo che essi respiravano ancora, pensò anzitutto di chiamare un sanitario e due barelle per il loro trasporto al San Giovanni.

Contemporaneamente fu avvertita la Questura. Il medico municipale accorso alla chiamata prestò ai due feriti i soccorsi più immediati; poscia per cura della Croce Rossa, li fece trasportare al San Giovanni. I medici di guardia, dottori Andreoli, Maina e Giraldi, prestarono agli infelici le più amorevoli e premurose cure. Particolarmente penosa fu la sommaria medicazione della Rocchietti, ridotta in condizioni orribili a vedersi. L'accetta usata per colpirla le penetrò profondamente nel capo. Ricoverata d'urgenza, senza alcuna speranza che possa riaversi, venne giudicata in pericolo di vita. Giunse all'ospedale in istato d'incoscienza, nè da tale stato rinvenne. Non pronunziò parola, ma solo degli strazianti gemiti. Medici ed agenti inviati all'ospedale, e lo zelante Cargiulo, rinunziarono subito alla speranza di poter raccogliere dalle sue labbra qualche parola che servisse ad illuminare il tragico fatto. Quanto al marito, i medici lo dichiararono guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Per i primi atti dell'inchiesta giudiziaria si è recato subito in corso Regio Parco il vicecommissario avv. Guerrera, comandante interinale della Squadra Mobile. Inutile aggiungere che l'avvenimento ha chiamato sul posto buona parte degli abitanti della popolatissima regione ed ha suscitato i più vivi commenti. Il Guerrera non raccolse se non quanto abbiamo premesso, risultato dalla nostra prima rapida inchiesta: le impressioni dei vicini e qualche particolare sulla famiglia e sui precedenti dei due coniugi.

Al San Giovanni

La disgraziata Rocchietti, è morta all'Ospedale di San Giovanni verso le ore 14. Erano accorse presso il suo letto le figliastre che all'ora della tragedia si trovavano a lavorare, e che appresero la notizia solo a mezzogiorno quando lasciato il laboratorio, tornarono a casa. La Rocchietti, il cui cognome da nubile era Nofri Maria, di anni 55, è morta senza riprendere conoscenza, nè dire parola.

La tragedia si è svolta nella cucina e la donna è caduta presso il focolare. La prima persona che accorse fu certa Aprino la quale abita proprio al piano di sotto e udì prima un rumore concitato di voci, poi un tonfo sul pavimento e grida disperate di aiuto. Salita al piano superiore, vide l'orribile scena e si ritirasse terrorizzata. Chiamò un vicino. Costui a sua volta entrando nella cucina vide il Rocchietti seduto e come inebetito: anch'egli non ebbe il coraggio di entrare nell'alloggio, uscì e cercò altro inquilino, quando tornò con essi, il Rocchietti giaceva presso il cadavere della moglie. Tentò dire qualche parola ma non gli riuscì.

La prima visita ai due disgraziati venne fatta dal dott. Sanmartino del Municipio che ordinò il trasporto dei coniugi all'ospedale.

Ladro di valigie

arrestato sopra un treno

Perbici e cloroformio

L'altra sera il rappresentante di commercio cav. Nino Keller saliva sul direttissimo per Roma, in partenza da Porta Nuova alle 20,25, e prendeva posto in uno scompartimento di prima classe ove, essendo solo, potè comodamente adagiarsi e prendere sonno. Poco oltre la stazione di Chivasso, però, un individuo entrò nello scompartimento ed occupò il sedile di fronte. Il signor Keller, che si era svegliato, poco dopo si riaddormentò e rimase in silenzio fino all'ingresso del treno nella stazione di Spezia. Riaprendo gli occhi egli non vide più il compagno, ma ciò che più lo impressionò fu la scomparsa della sua valigetta e dell'ombrello. Pensando che probabilmente il ladro sarebbe sceso a Spezia, appena il treno fu fermo discese e corse presso l'uscita. Subito dopo egli vide infatti l'individuo che lestamente camminava fra i viaggiatori usciti, portando oltre la sua valigia e il suo ombrello, anche una seconda valigetta. Non occorre dire che subito il cav. Keller gli fu addosso e lo trattenne fino a che sopraggiunsero le guardie regie di servizio, che lo presero in consegna. Mentre si svolgeva la scena del ferma, un altro viaggiatore, l'on. Zerboglio, il quale dormiva in un compartimento attiguo, si svegliò e vide che anche a lui era stata presa la valigetta. Era la seconda valigetta che il ladro portava!

Un particolare impressionante: il ladro venne trovato in possesso di una grossa forbice e di una bottiglia di cloroformio.

Turpitudini

Il Commissario della Sezione di P. S. di San Salvario ha fatto arrestare il farmacista Erminio Sciolli fu Giovenale, di anni 61, da Fossano, abitante in via Principe Tommaso, n. 21 e addetto alla farmacia posta in corso Valentino, 4, perchè colpevole di continuati tentativi di violenza sulla persona di una bambina di otto anni.

Comizi interni nelle fabbriche

pro vittime politiche

Gli operai della Fiat contro i licenziamenti

In esecuzione delle deliberazioni prese l'altra sera nel comizio che ebbe luogo alla Camera del lavoro, in molti stabilimenti industriali, ieri alle 17, gli operai abbandonarono il lavoro e si adunarono a comizio per fare atto di solidarietà verso le cosidette vittime politiche e di protesta per la detenzione di Malatesta e compagni. Per obbligare gli operai a sentire le condizioni degli oratori in qualche stabilimento, come, ad esempio, alla Carrozzeria Garavini, gli spogliatoi vennero chiusi in modo che anche coloro che avrebbero preferito andarsene a passeggio, dovettero rimanere in fabbrica e partecipare... spontaneamente al comizio.

Alla Fiat, i comizi interni si occuparono anche delle vittime politiche formulando i soliti voti, ma soprattutto gli oratori esaminarono la situazione in vista dei licenziamenti che la Ditta ha preannunciato. Gli oratori riferirono le trattative intercorse coi dirigenti e l'esito negativo di esse. La maggioranza del comizian- approvò una risoluzione secondo la quale la maestranza dichiara di opporsi ai licenziamenti e si dice pronta ad iniziare un'apposita agitazione per impedirli.

Non sono segnalati incidenti.

Una Commissione d'indagine

per i fatti di Bra

Per eseguire un'inchiesta sui conflitti di Bra e ricostruirne i fatti nella loro verità, non solo, ma anche per gettare le basi di una pacificazione di animi, il Prefetto di Cuneo ha inviato sul luogo una Commissione che comprende il reggente la Questura di Cuneo cav. Guazzoni, il sotto-prefetto di Alba e il locale commissario agli approvvigionamenti. Il capo-compartimento delle ferrovie comm. ing. Ehrenfreund, invitato dal Prefetto stesso a nominare un quarto membro della Commissione, ha inviato l'ingegnere all'ing. Pavia.

Il comm. Ehrenfreund ha ricevuto ieri una Commissione di ferrovieri di Bra e di Torino. Ad essi il capo-compartimento, notificando la deliberazione del Prefetto di Cuneo, ha dato affidamento che l'inchiesta sarà fatta con spirito di illuminata imparzialità, così da mettere in luce i reali torti, a qualsiasi parte debbano attribuirsi, e rendere giustizia e soddisfazione a chi sono dovute. Con questa sensazione di fiducia i ferrovieri hanno lasciato l'ufficio del capo-compartimento.

Ferimento in un'osteria

A tarda ora di ieri sera è stato medicato al San Giovanni il lattoniere Michele Grugorio, di anni 24, abitante in via Artisti, 5, il quale aveva delle ferite lacero-contuse al capo e due ferite da taglio al polso ed alla mano destra. Il giovane, che era stato accompagnato all'ospedale da parenti e da una guardia civica, appariva in preda ai fumi del vino, tanto da non sapere neanche connettere le idee e ricostruire i fatti. Tuttavia dalla frammentaria deposizione fatta all'agente di servizio, Borgna, si potè sapere che egli, recatosi in un'osteria di via Catania, presso il ponte Rossini, aveva litigato col padrone, il quale, perduta la pazienza ed il lume degli occhi, lo aveva colpito, non si sa bene con quale arma. I dottori Longo, Fornica e Lupo gli praticarono alcuni punti di sutura alla mano e lo fecero ricoverare. In considerazione più della sbornia che della ferita, la quale potrà guarire in 15 giorni.

A proposito di una disgrazia automobilistica

Giorni fa, nel raccontare l'investimento del-l'operaio Conrollo, abbiamo accolto una lettera dell'avv. Anfossi, sulla velocità delle automobili in prova al passaggio sul corso Monciaferi. Ora un gruppo di collaudatori delle Fabbriche automobilistiche ci prega di prendere atto di queste spiegazioni: 1.o che giornalmente sono in prova un centinaio di vetture ed almeno ottanta transitano per il corso, ma l'attuale caso d'investimento non ne avvennero quasi mai. 2.o La velocità dei collaudatori non è mai eccessiva, per il fatto che è obbligatoria la fermata alla barriera di Pinerolo. 3.o Le testimonianze raccolte provano la completa irresponsabilità del collaudatore sul luogo dell'disgraziato incidente. Trattandosi di due operai, l'investito e l'investitore, la protesta non può essere sospettata di partigianeria, nè è suggerita da un puro sentimento di giustizia.

Arrestato per errore

Era stato accompagnato in Questura il negoziante Michele Calosso, abitante in via Bertola, 2, perchè in possesso di oggetti d'oro e 2250 lire. Il provvedimento era dovuto a sospetti. Ma il Calosso potè dare esaurienti spiegazioni e venne perciò rilasciato senz'altre note.

La sottoscrizione per l'Osservatorio di Pino è in seconda pagina.

Seguendo la Cronaca

La vendita del Seme Bachi

nella Provincia di Torino

In seguito a comunicazioni della R. Prefettura, apparse nel mese di gennaio u. s. sul Bollettino della Cattedra ambulante di Agricoltura di Torino, è stato erroneamente riferito che in Provincia di Torino solo due Ditte erano autorizzate alla vendita del seme bachi, mentre ogni altra doveva venire «*munderlla a produrre seme bachi per la vendita o comunque venderlo*».

Questa Federazione non ha mancato d'interporre subito i suoi uffici, sia presso il Prefetto di Torino, come presso l'on. Ministero di Agricoltura, perchè volessero procedere ad una debita rettifica delle notizie pubblicate sul Bollettino dell'Agricoltura, che si prestavano ad essere interpretate malamente. Ma finora nè Governo, nè Prefetto hanno risposto.

Portiamo pertanto a pubblica conoscenza:

«*Le Ditte autorizzate a produrre e vendere seme bachi costituiscono la grande maggioranza dei produttori italiani (più di un centinaio), ed il fatto che esse risiedano in una od in altra Provincia è affatto indifferente, poichè ciascuna può vendere il seme in tutto il Regno.*

«*Non è quindi adunque l'interpretazione del comunicato prefettizio, per la quale risulterebbe che solo due Ditte possono vendere il seme nella Provincia di Torino, e ciò a scapito di qualsiasi equivoco e perchè non si leda ingiustamente gli interessi di chi è in piena regola con la legge*».

Federazione Italiana Produttori Seme Bachi di Milano

UN PREMIO DI LIRE CENTOMILA

offerto alle fabbriche di guanti

Ecco un'occasione di farsi valere per le fabbriche torinesi di guanti, che godono di una meritata fama di eleganza e di buon gusto. E' offerto un premio di lire centomila a quella fabbrica che saprà riprodurre esattamente un guanto, un guanto solo, spaiato, posseduto da una ricchissima signora. Si tratta di un *guanto rosso*, di proprietà della celebre attrice americana Maria Walcamp, ed è lei che offre il vistoso premio per il desiderio, che tutti troveranno legittimo, di averne le coppia. Il guanto sarà in giorni esposto in un centralissimo locale cittadino e tutti potranno vederlo. Si tratta di un guanto veramente straordinario e temiamo che nessuna fabbrica torinese del genere riuscirà a fabbricarne uno eguale.

La Banca Agricola Italiana

effettua per la sua clientela il più completo servizio di Banca.

Emette libretti di risparmio liberi e vincolati nominativi ed al portatore.

Riceve Titoli dello Stato in deposito fruttifero.

Concede in locazione cassette forti di sicurezza.

Emette i propri assegni circolari pagabili in tutto il Regno.

Compra e vende titoli dello Stato, valute e monete.

Rilascia libretti speciali per imposte e libretti circolari.

Rivolgersi alla Sede di Torino, via Alfieri, N. 9, (palazzo proprio) ed alle 37 filiali dell'Istituto.

E' al "Ristorante San Giorgio,,

che dovete recarvi se volete fare una buona colazione, o un buon pranzetto, all'aria aperta, in mezzo al verde, in riva al Po. Il Ristorante San Giorgio al Valentino, nella cornice pittoresca del Castello Medioevale, ha già ripreso i suoi servizi di colazioni e di pranzi e i buongustai torinesi hanno facilmente ritrovata la via verso questo angolo delizioso della città. Il proprietario Giovanni Miglietti dirige personalmente il servizio; la cucina è di primo'ordine e i prezzi conservano quella tradizione di modicità che è pure uno dei vanti del Ristorante San Giorgio.

Pranzi pasquali

Il primo segreto per la felice riuscita di un buon pranzo va ricercato nell'eleganza con cui si predispone la tavola, perchè essa rappresenta per la padrona di casa il miglior coefficente di facile e sicura riuscita.

A tale scopo la Ditta *Leopoldo Grosso*, via *Roma*, 13, *angolo via Bertola, Torino*, specialista in biancheria da Casa, da Signora e da Uomo, ha preparato un indovinato assortimento di servizi da tavola pratici, eleganti ed elegantissimi, che cede a prezzi di assoluta convenienza.

Alla moda della nostra nonna

molte genili lettrici non consentono di indossare abiti che non siano stati confezionati espressamente per loro. Ma molte di esse si convertirebbero se si recassero alla «*Merveilleuse*» (via Roma, 1, via Garibaldi, 28, via Andrea Doria, 5) dove con loro stupore troverebbero la più vasta scelta di abiti che le attende. Le confezioni di questa Casa seriissima assolutamente ogni carattere dozzinale ed i suoi negozi sono forniti di una copia solamo di ciascun modello.

Merce ottima e prezzi miti

Ecco il motto della rinomata fabbrica di mobili *Cerrano-Sacco* (piazza Savoia, 5 e via del Carmine, 2). Dai suoi vasti magazzini escono le più eleganti camere da letto, le magnifiche sale da pranzo, i salottini civettuoli, i mobili da studio, pratici, moderni e solidissimi. La Ditta *Cerrano-Sacco* possiede il segreto per appagare tutti i desideri della sua numerosa clientela e per soddisfarla completamente.

La signora del mondo

è la signora che ha ricevuto più gente al mondo. Essa sarà quanto prima di passaggio a Torino e desidera ricevere il maggior numero possibile di torinesi d'ambo i sessi. Il totale delle persone ricevute da lei forma già una cifra enorme, con moltissimi zeri.

DEGUSTAZIONE

raccomandabile durante la prossima Fiera Pasquale di piazza Carlo Alberto degli ottimi digestivi-aperitivi Koldirò Rossi e Vino Chinato Barbero.

Lavendita di calzature per bimbi

calzature in tutti i tipi e modelli, si inizia domani, nel negozio di via Napione, 30, angolo via Bidbo, del Calzaturificio Colombino. Lavorazione accurata, prezzi di concorrenza.

"BICET,, la miglior confezione

di abiti, soprabiti, impermeabili, gabardines. Prezzi di fabbrica - P. Carlo Felice, 7, Torino.

Tutti in Via S. Teresa, 12

da M. Arnedo, per acquisti di camiciotte in seta, eleganti, semplici, a prezzi di concorrenza.

I divertimenti

La piacevole "NODELLA,, dal TESTONI

impersonata da Vera Vergani al "Cinema Ambrosio,,

Alfredo Testoni ha ridotto egli stesso in film la sua piacevole commedia, e ne è riuscito un lavoro tutto freschezza, scintillante di brio e di malizia. La magnifica messa in scena, dovuta al compianto *Mario Caserini*, forma una smagliante cornice alla deliziosa figura della *Modella*, che Vera Vergani presenta in una interpretazione interessantissima cesellata con finezza e con vera arte. *Ida Carloni Talli* e *Camillo De Riso* creano attorno all'affascinante *Modella* due gustose e comicissime macchiette, che provocano le più schiette risate.

Per Lunedì 28 Marzo

comparirà all'*Ambrosio* quello che di più imprevisto vi può essere in cinematografia.

Continuano le danze modernissime della due brave coppie *Miss Billie Marwell-Jack Dercille* e *Fr. Anny Mankellen-Jojo Smith*.

Una simpatica attrice e una bellissima film

sono visibili sullo schermo del *Cinema Royal* in questa settimana, ed interessano vivamente gli spettatori. Il *germoglio*, drammatico lavoro magnificamente edito dalla *Tiber* continua nelle sue repliche sempre più apprezzate.

MARIA JACOBINI e ANDREA HABAY trionfano al GHERSI in *RESURREZIONE* di L. TOLSTOI

La storia della piccola Katiucha, tolta da bimba dall'ambiente della malavita russa e allevata insieme a un principe, è narrata dalla cinematografia, al *Salone Ghersi*, con una lealtà impeccabile. Il celebre romanzo russo di Leone Tolstoi, *Resurrezione*, è stato infatti sceneggiato da un asso di teatro di fama mondiale, Henry Bataille. Il pubblico che gremisce l'arioso locale di via Roma ammira quindi, innanzi tutto, la lealtà della film, poi gli interpreti e la messa in scena. Quest'ultima è un capolavoro della *Tiber*, e in quanto ai protagonisti dovrebbero bastare i nomi *Maria Jacobini* e *Andrea Habay*. Ma essi hanno saputo superare anche la loro stessa fama e il lavoro si replica con successo enorme.

— Quanto prima *Cabiria* di Gabriele D'Annunzio, con Italia Almirante Manzini e Maciste.

Tigri, Leoni e Scimmie

al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Tigri, leoni, scimmie, coccodrilli, serpenti: ecco il mondo in mezzo al quale Tarzan vive ed impera. Un elefante enorme, che dà saggio della sua forza piegando a terra un grosso albero, è il grande amico dell'eroe della jungla. Tarzan non riceve che le carezze dei suoi leoni, i baci delle sue scimmie. Straordinaria è dunque la sua emozione quando nella sua capanna, un giorno, egli scorge la vezzosa Miss Jane Porter... la prima donna da lui veduta!... Elmo Lincoln, impersona Tarzan con arte meravigliosa, dando un risalto originalissimo alla figura selvaggia e bizzarra dell'interprete della splendida film americana *Tarzan tra le belve* e per questo il *Cinema Teatro Vittoria* è sempre affollatissimo.

PINA MENICHELLI all'*ITALA*

Continuano con successo le repliche di *Il romanzo di un giovane povero*, con Pina Menichelli, Antonio Gandusio e L. Serventi.

— Lunedì 27 andrà in programma *Notte tragica*, film emozionantissimo.

— Imminenti: *Charlot, Trombone e Filomena* in un programma comico straordinario.

I "Due Burghair,, al *Maffei*

Mai un numero di attrazione ha ottenuto un successo così strepitoso come quello dei *Due Burghair*. Sempre in successo *

ULTIME NOTIZIE

La questione della Slesia
quale risorge dai risultati del plebiscito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 22, notte.

Cominciano a giungere dai paesi dove si è svolto il plebiscito, notizie di qualche incidente fra tedeschi e polacchi. Sino ad ora però nulla di serio. La minaccia di avvenimenti gravi si tiene per i prossimi giorni; e ciò non deve meravigliare. La questione della Slesia superiore incomincia infatti soltanto ora. Il risultato del plebiscito, se ha segnato una vittoria per la Germania, non ha risolto il grave problema.

Riferendovi i risultati dei vari distretti vi facevo ieri notare che i territori al nord ed all'ovest della regione hanno dato una grande maggioranza ai tedeschi, mentre quelli al sud ed all'est sono stati favorevoli ai polacchi, per una piccola maggioranza. Esaminando quindi una carta geografica vediamo al nord i tre distretti di Kreusburg, Rosenberg e Oppeln con un'enorme prevalenza tedesca. Essi hanno infatti dato da soli oltre centomila voti di maggioranza alla Germania. Altri tre distretti costituiscono la regione orientale della Slesia superiore, e sono Oberglogau, Kosel e Leobschütz. Anche qui enorme prevalenza per i tedeschi, una maggioranza cioè di oltre novantamila voti. La regione meridionale è pure suddivisa in tre distretti: Ratibor, Rybnik e Pless. Anche in questa parte della Slesia il plebiscito è stato abbastanza chiaro. A Rybnik e Pless sono in prevalenza i polacchi; mentre il distretto di Ratibor appare perfettamente diviso in due settori: quello ad occidente dell'Oder è tedesco, quello ad oriente del fiume è polacco.

Dove nasce la confusione e la discussione

Dove invece il plebiscito ha lasciato una certa confusione è nella parte centrale ed orientale della Slesia. Dei due distretti della regione centrale, Grosstrehlitz ha dato una piccolissima maggioranza ai polacchi: qualche centinaio di voti soltanto; mentre Gleiwitz appare prevalentemente tedesca. Ma in quest'ultimo distretto la maggioranza tedesca si trova schiacciata tra il polacco Grosstrehlitz e la regione industriale che è divisa in parti quasi uguali tra tedeschi e polacchi. Questa regione industriale, posta ad oriente della Slesia, può apparire il punto della discordia tra i due paesi. In essa si trovano i distretti di Beuthen Koenigshuette, Hindenburg, Kattowitz, misti polacchi e misti tedeschi. La parte settentrionale del distretto di Pless è completamente polacca: la parte meridionale del distretto di Tarnowitz è prevalentemente polacca; la parte orientale del distretto di Glewitz è anche prevalentemente polacca. Queste regioni, insieme coi distretti meridionali di Pless e Rybnik, formano indubbiamente un tutto compatto colla grande maggioranza polacca e confinante da tutte le parti colla Polonia. Se poi si aggiunge che anche il distretto di Grosstrehlitz nella parte centrale ha dato una maggioranza per quanto debole alla Polonia, e che tutto questo territorio è posto ad oriente del fiume Oder, si capisce come i polacchi possano avanzare diritti, anche di ordine geografico, per pretendere che l'Oder formi la linea di confine tra la Prussia e la Polonia.

Contro una simile intenzione hanno già da ieri preso posizione i giornali tedeschi. Abbiamo già accennato alle loro prime critiche ad una simile spartizione della Slesia superiore. Critiche che senza dubbio non sono basate su motivi di ordine sentimentale, ma che provengono da preoccupazioni di natura eminentemente economica in quella regione i grandi proprietari tedeschi hanno acquistato a poco a poco immensi latifondi. Così, per esempio, per accennare solo ai principali, il duca di Oyest vi possiede 42.000 ettari di terreno; il principe di Pless 40.000; il principe di Ratibor 24.365; il principe di Stolber 26.517; il principe di Hohenlohe 25.786. Inoltre la messa in valore delle miniere di carbone, di ferro, di zinco, ha attirato nelle regioni centrali importanti capitali tedeschi, che hanno creato e sviluppato l'industria metallurgica.

Come s'impegnerebbe la nuova lotta

Il Trattato di Versailles, come sapete, lascia alla Commissione interalleata la facoltà di tenere conto dei risultati, che dovrebbero fornire un concetto esatto sulla ripartizione della nazionalità. Sulla base di questi risultati essa dovrà proporre al Consiglio Supremo una frontiera che corrisponda ai voti degli abitanti e alle condizioni geografiche ed economiche delle due nazionalità. E' quindi probabile che sia proposta una spartizione della Slesia superiore, nel senso desiderato dai polacchi. Tutte le attività dei due paesi sono ora dirette a tale scopo, e raggiungere questa conclusione o ad evitarla: da una parte la Germania, che tenterà convincere gli Alleati che solo col pieno possesso di tutta la provincia potrà adempiere ai suoi obblighi di riparazione; dall'altra la Polonia, che si richiamerà al voto popolare.

L'Ufficio stampa polacco ha già iniziato la campagna con questo comunicato ufficioso:

«La maggioranza polacca nella parte orientale e settentrionale della Slesia superiore non può essere più messa in dubbio. Nei bacini industriali compresi in questi territori la popolazione ha votato per la Polonia. Numerosi comuni hanno dato schiaccianti maggioranze per la Polonia. I distretti di Kattowitz, di Beuthen e Hindenburg, che costituiscono il nocciolo del bacino industriale e carbonifero, hanno pure votato in grande maggioranza per la Polonia. La popolazione polacca di queste regioni, quella dei distretti di Rybnik, Pless e Tarnowitz, che hanno avuto, come è noto, una grande maggioranza polacca, annunciano la loro soddisfazione per il risultato del plebiscito».

Un discorso di Simons - I risultati definitivi

Ma, da parte sua, il ministro degli Esteri tedesco, Simons, ha anche accennato all'esito del plebiscito in un breve discorso tenuto ai cittadini della Slesia superiore che sono ritornati dalle regioni soggette al plebiscito per rientrare ai loro domicili. Egli ha detto: «La battaglia è finita. La Slesia superiore si è dichiarata per la Germania, e voi potete affermare di avere contribuito a vincere questa battaglia. Siate quindi ringraziati. In verità noi dobbiamo anche segnalare delle perdite, perdite provenute soprattutto dall'enorme terrore polacco che durante le ultime settimane dominava la Slesia superiore. Ma la vittoria è nostra; e quanto grande sia questa vittoria noi lo possiamo ben riconoscere considerando come i nostri avversari applaudono ora shigelli ed alarmanti. Essi volevano infatti strappare all'Impero tedesco tutto il territorio della Slesia superiore; la popolazione della Slesia superiore è invece rimasta fedele alla sua patria. Essa non può essere strappata all'Impero».

I giornali di Berlino infine pubblicano i risultati definitivi del plebiscito, quali vengono comunicati dalla stessa Commissione interalleata. Hanno votato per la Germania 716.487 persone, e per la Polonia 471.406.

Violenze e sopraffazioni dei Polacchi
nei distretti dove hanno ottenuto la maggioranza

Berlino, 22, notte.

Il *Wolf Bureau* riceve da Beuthen:

I polacchi hanno cominciato numerosi atti terroristici. Dalle due miniere del cantone di Rybnick sono stati scacciati dai polacchi cento operai. A Gonsow una mitragliatrice ha fatto fuoco sull'automobile del Commissario plebiscitario, uccidendo un agente della polizia plebiscitaria, che accompagnava l'automobile, e ferendo lo *chauffeur*. I votanti che tornano dall'estero sono stati maltrattati in parecchie località. Nei dintorni di Nicolai (stazione di Pless) i votanti e coloro che li ospitavano sono stati minacciati ed insultati, e molti di essi feriti. Il 19 corrente il villaggio di Antali fu invaso da una banda di malviventi che per due ore continuò sparatorie colpi di fucile contro le case e quelle ve. La casa parrocchiale venne attaccata a colpi di bombe a mano. A Sanitzmeran (nel cantone di Tarnowitz) i membri tedeschi del Comitato plebiscitario, minacciati di morte, furono costretti a dimettersi dalle loro funzioni. Si ha notizia di consimili atti nei cantoni di Grosstrehlitz, Kattowitz, Hindenburg, Gleiwitz e Zabbergbitz. Commissioni di parecchi villaggi avevano dichiarato che a votazione per il plebiscito sarebbe stata impossibile se non fosse stata loro accordata la protezione delle truppe interalleate.

(Stefani).

L'Irlanda senza pace

Nuovo attacco contro un treno di soldati
Quattordici morti e parecchi feriti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Le feste pasquali si approssimano e incominciano già in tutta l'Irlanda a correre le voci più allarmistiche di imminenti cataclismi. Gli scontri fra i *sinn-feiners* e gli agenti della forza pubblica inglese si sono fatti in questi ultimi tre giorni più frequenti e più sanguinosi. Il numero delle vittime colpevoli ed innocenti aumenta in modo inquietante, e da varie parti si manifestano serie apprensioni per i prossimi giorni.

Ieri sera un attacco fu perpetrato dalla *Sinn Fein* contro un treno militare, il quale trasportava oltre a pochi viaggiatori una trentina di soldati a Killarney. Il treno era giunto presso la biforcazione di Headford, e si era fermato per pochi minuti, per attendere il passaggio di un altro treno. Pochi istanti dopo un violento e nutrito fuoco di fucileria era aperto contro il treno. I pochi passeggeri viaggianti coi soldati tentarono di aprire gli sportelli e darsi alla fuga; ma molti di essi rimasero feriti, ed uno ucciso. Gli aggressori, fatti arditi dalla scarsa efficacia della difesa, circondavano poi il vagone occupato dai soldati scagliando bombe e scaricando quasi a bruciapelo contro gli assalti le loro rivoltelle. La strage fu terribile. Sei soldati furono uccisi, e 12 altri feriti e posti fuori combattimento. I *sinn feiners* avrebbero massacrato l'intero drappello se non fosse sopraggiunto nella furia della mischia un treno da Mallow, trasportante forti contingenti di truppa. I sopraggiunti scesero dal treno subito, e iniziarono la caccia ai *sinn-feiners* che alla spicciolata ed in ordine sparso, andavano scomparendo in aperta campagna. Le ricerche furono vane. Fu solo trovato il cadavere di un aggressore; ma nessun arresto potè essere operato.

Il conflitto era durato circa un'ora; e quando i presenti rimossero i nei cadaveri dei soldati, trovarono tra di essi anche quello del capitano che comandava il drappello. La notizia si sparse nei vicini villaggi e poche ore dopo la popolazione terrorizzata dalle voci di rappresaglie già preordinate iniziava la fuga e si rifugiava in aperta campagna.

Un comunicato ufficiale pubblicato stasera dal Quartier Generale Militare in Irlanda sullo scontro avvenuto a Headford fra sinn-feniani e soldati annunzia che gli aggressori erano oltre un centinaio. Due soldati feriti sono morti oggi all'ospedale. Due cadaveri di ribelli furono rinvenuti nei dintorni di Headford, e due altri cadaveri furono portati via dai sinn-feniani; cosicchè il numero dei morti stasera era di nove soldati, di un viaggiatore e di quattro ribelli. Uno dei sinn-feniani uccisi è un alto ufficiale dell'esercito repubblicano irlandese, il quale comandava le forze ribelli durante l'attacco. Egli si avanzò verso il treno gridando: «Soldati, arrendetevi!». Ma fu freddato da una fucilata.

Le autorità hanno deciso di inasprire maggiormente i rigori dello stato d'assedio; ed oggi è stato decretato che durante tutte le feste pasquali la popolazione di Dublino e quella di altri centri dell'Irlanda dovrà rincasare alle sei del pomeriggio.

Un caratteristico discorso di Lenin
La cessione all'America del Kamciatka

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

Viene ora riferito da Copenaghen un interessante discorso tenuto da Lenin a difesa della sua politica sulle concessioni all'estero. Egli ha detto:

«Attualmente noi abbiamo due tipi di concessioni che rappresentano il diritto di sfruttare le ricchezze naturali. Il primo progetto provede una cessione all'America della penisola del Kamciatkà, per la durata di dieci anni. Verso a Mosca un miliardario americano, il quale ha dichiarato apertamente i motivi che inducevano l'America a sollecitare la cessione. Egli ha detto cioè che l'America in caso di una guerra con il Giappone deve avere una base di operazioni asiatica. Questo miliardario ha detto che se noi vendiamo all'America il Kamciatkà noi possiamo contare sull'entusiasmo della popolazione americana e sopra il riconoscimento del Governo dei Soviets da parte del Governo americano. Nel caso che noi volessimo solo affittare il territorio, l'entusiasmo sarebbe minore. Attualmente questo uomo ritorna in America per dire che la Repubblica dei Soviets non è così matura come si crede. Nell'attuale momento si svolge fra l'America ed il Giappone una vivissima gelosia. Noi sfruttiamo questo stato di cose: e proponiamo quindi di dare in affitto la penisola del Kamciatkà, anzichè venderla per noi senza che ci renda nulla. Dal canto suo il Giappone ci ha già strappato a mano armata una buona parte di territorio nel lontano Oriente. Invece di correre nuovi pericoli è per noi molto più vantaggioso dare in affitto quella terra, e ricevere così una parte dei profitti che saranno ricavati da tale territorio. Il Trattato non è ancora concluso; ma nel Giappone se ne parla già con rammarico. Con tale Trattato, d'altra parte, noi possiamo anche rendere più acuto il dissidio fra gli avversari: dal che noi e l'idea rivoluzionaria traggiamo non scarso giovamento.

«Il secondo tipo di cessione è il seguente. Noi affideremmo alcuni milioni di *desiatine* di foreste al Governo di Arcangelo. Da questa foreste, nonostante tutti i nostri sforzi, noi non possiamo trarre nessun utile.

«L'ultima parte della questione e l'ultimo argomento in favore delle cessioni si è che esse ci portano alla pace, ma alla guerra, in un'altra forma molto più vantaggiosa per noi. La guerra veniva prima condotta con le armi, con i cannoni, ecc.: ciò che ci impediva di lavorare. Attualmente noi portiamo la nostra battaglia sul fronte economico. E' possibile che si voglia tentare di introdurre la libertà di commercio: ma non si può fare ciò senza di noi. Noi abbiamo tutti i mezzi per vincere i concessionari, se essi vogliono ingannarci: e noi siamo fermamente convinti che anche sul terreno economico, la vittoria finale apparterrà alle nostre idee».

Il Gruppo socialista
chiederà la ripresa dei lavori parlamentari

Una riunione per la libertà di pensiero nel partito?

Roma, 22, notte.

Stasera a Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare socialista e ha deliberato che domani sera in fine di seduta, allorchè saranno deliberate le vacanze, venga stabilita la data per la ripresa dei lavori parlamentari stabilendo inoltre quali leggi di carattere sociale debbono essere poste all'ordine del giorno per la ripresa parlamentare. Questa decisione risponde alla tattica del gruppo socialista di ignorare ogni decisione del Governo in materia di elezioni e agire quindi, come se la Camera dovesse essere riconvocata.

I giornali pubblicano:

«Oggi, alle 11, si sono radunati i deputati socialisti aderenti all'ordine del giorno Casalini, e cioè i deputati di tendenza temperata, ed hanno discusso fra l'altro il caso dell'on. Ciccotti che, com'è noto, è stato invitato dalla Direzione del partito a dimettersi perchè insiste a scrivere articoli per giornali borghesi e perchè ha riaffermato i suoi convincimenti antimassimalisti. I deputati presenti hanno formulato il proposito di sollevare, attraverso il caso Ciccotti, la questione della libertà di pensiero nel partito socialista. In conseguenza di quest'atteggiamento del partito socialista (parte turatiana) l'onorevole Ciccotti ha sospeso la presentazione delle sue dimissioni ed ha deliberato di appellarsi al Congresso del partito contro la deliberazione della Direzione».

Dal canto loro gli onorevoli Casalini e Turati sostengono che essi abbiano preso questa iniziativa per una revisione del giudizio della Direzione del partito sul caso dell'on. Ciccotti, il quale, come è noto, è stato dalla Direzione invitato a dimettersi.

Terribile strage
prodotta dal getto di una bomba in un ristorante di Pegli

Il malfattore latitante

Genova, 21, notte.

Stasera, verso le ore 20, a Pegli, un individuo si fermava davanti al frequentatissimo ristorante Pippo e dopo di aver sparato due colpi di rivoltella contro i vetri, lanciava nel salone da pranzo a pian terreno una bomba, provocando una formidabile detonazione e spavento generale. I presenti, appena resisi conto del fatto si slanciarono al soccorso e trovarono uccisa certa Chiesa Angela, d'anni 5, da Milano, e nove feriti, di cui due gravemente, che sono certi Sanesi Guido e sua moglie, di Milano, abitanti in via Calvi. Tra i feriti ci sono il padre e la madre della bambina, qualche cameriere dell'albergo, certi Borzione Rinoldo, Corradino Carlo, Buncagliolo Ettore. Accorsero i militi della Croce Verde di Pegli e tutti i sanitari presenti, che dopo di aver praticato le cure del caso, fecero trasportare i feriti parte all'ospedale di Pegli e parte all'ospedale di Sestri Ponente. Il cadavere della piccina venne trasportato nella camera mortuaria. Sono giunti sul posto dei rinforzi e si fecero perquisizioni al domicilio di parecchi comunisti, trattenendo alcuni di questi in arresto. La città è impressionatissima per il luttuoso fatto. L'autore del lancio della bomba è riuscito a dileguarsi.

Il Consiglio generale delle Leghe a Milano
contrario allo sciopero di protesta

Un'ora di sciopero bianco

Milano, 22, notte.

Questa sera alla Camera del lavoro ebbe luogo una riunione del Consiglio generale delle leghe, convocato per deliberare intorno agli avvenimenti di questi giorni. Erano presenti quasi tutti i delegati. La riunione è riuscita assai tumultuosa, essendo intervenuto un gran numero di anarchici e sindacalisti con l'intenzione di imporre al Consiglio una deliberazione di sciopero, per protestare contro la prolungata detenzione di Malatesta e compagni. Ha parlato dapprima per la Commissione esecutiva della Camera del lavoro il segretario generale Benni, sostenendo la tesi della Direzione del Partito, che bisogna dilendersi senza provocare. Egli ha anche annunziato una notizia comunicatagli poco prima dal Questore, e che ha prodotto una impressione favorevole nell'assemblea: e cioè che sono stati indennizzati i fascisti che operarono il malvagio attentato di ieri sera al circolo socialista di porta Garibaldi, e che quattro di essi sono già stati arrestati. Benni ha concluso dichiarandosi contrario a qualsiasi manifestazione di sciopero di protesta. Parlò quindi Foratore della tendenza comunista, Schiavallo, illustrando la tesi che bisogna opporre violenza a violenza, rappresaglia a rappresaglia, ed esprimendosi favorevolmente allo sciopero. I due oratori sono stati continuamente interrotti dagli anarchici, che inneggiavano a Malatesta e che scagliavano ingiurie. Ad un certo punto il presidente ha dovuto anzi togliere la seduta, non potendo più ottenere che la discussione proseguisse in un ambiente sereno.

L'assemblea venne riconvocata poco dopo in un'altra sala. Fini col trionfare la tesi camerale, e a grande maggioranza è stata respinta l'idea di uno sciopero.

Respinta la tesi dello sciopero il Consiglio ha però approvato un ordine del giorno Schiavello col quale si ritiene che di fronte al metodi e alla violenza fascista si debba rispondere con l'unica risposta immediata di lotta che è l'unica violenza. E' stato poi approvato un altro ordine del giorno nel quale si dichiara che la maestranza attuerannno uno sciopero bianco di un'ora dalle dieci alle undici sino a che non verranno liberati Malatesta e compagni.

Due morti e numerosi feriti
in un nuovo conflitto a Cerignola

Bari, 22, ...

Si ha da Cerignola che nel pomeriggio di ieri oltre tremila contadini socialisti si recarono a Porta Addolorata, attendendo l'arrivo degli scaricanti, fra cui il sindaco avv. Salmicci. Arrivo però solo l'assessore comunale Simone Pugliese. Si formò immediatamente un corteo e ad un certo momento quelli che si trovavano in testa, scorto il fascista Angiulli Matteo, lo rincorsero con minacce di morte. Il malcapitato si rifugiò in una tabaccheria dove potè essere sottratto a stento all'ira degli assalitori. Mentre si verificava tale tentativo, all'altra estremità del corteo avveniva un più grave incidente. I contadini scorsero l'ex-capitano avv. Carabonna nell'atto di rincasare e spararono contro di lui, che è un glorioso mutilato, vari colpi di rivoltella. Richiamata dalle detonazioni, accorse sul posto la forza pubblica, ma questo intervento non valse a placare gli animi esaltati, poichè contro le guardie venne diretta una fitta sassaiuola e vennero pure esplosi numerosi colpi di arma da fuoco. La forza pubblica mantenne un contegno esemplare, limitandosi a sparare solo alcuni colpi in aria, per cercare di disperdere la folla. Nel frattempo i fascisti si raccolsero e incolonnati militarmente si fecero incontro al tumultuoso corteo socialista. Fra le due parti pacque una vera battaglia. Si deplorano due morti ed un rilevantissimo numero di feriti. Fra questi, due donne versano in gravi condizioni. Una di esse è rimasta ferita da un proiettile di rivoltella esploso da un carabiniere, contro il quale la donna aveva precedentemente sparato. L'altra donna non si sa da chi sia stata ferita. Numerosi rinforzi furono inviati da Bari, Foggia e Barletta. La città è occupata militarmente.

Sanguinosi conflitti tra fascisti e socialisti
in un Comune del Cremonese

Cremona, 22, notte.

Un grave conflitto è avvenuto a Sabbioneta tra fascisti, popolari e socialisti. La Cooperativa popolare di quel paese è frequentata dai popolari e dai fascisti ed è avversata dai socialisti. Un gruppo di questi ieri l'altro giorno l'assalto della Cooperativa. Ne seguì un conflitto nel quale vi furono otto feriti: un fascista, un popolare e sei socialisti. I rossi, in segno di protesta, proibirono agli agricoltori del paese di mungere le vacche, e delle squadre vennero organizzate per vigilare le cascine. L'agricoltore Cesare Mondini fu sorpreso mentre ora intento a mungere nella sua stalla e fu bastonato. Credendo che il Mondini fosse rimasto ucciso, i socialisti si allontanarono. Intanto a Sabbioneta affluirono delle squadre socialiste. Il Mondini, malgrado fosse ferito, tentò di raggiungere la sua abitazione; ma, appena fu visto, venne circondato di nuovo da circa 400 socialisti, che lo minacciarono di morte. Visto perduto, il Mondini estraeva la rivoltella, sparando vari colpi, ferendo ucciso un socialista, tale Minuti. Sul posto accorsero da Cremona parecchi carabinieri, che hanno proceduto a perquisizioni ed arresti.

Conflitti con vari feriti
e sciopero generale a Varese

Varese, 22, notte.

In seguito ad un incidente avvenuto tra fascisti, Spagnoli e i fascisti, è stato proclamato lo sciopero di protesta. Durante il pomeriggio, in diversi punti della città avvennero conflitti tra socialisti e fascisti, con scambio di colpi di rivoltella. Si hanno a deplorare alcuni feriti.

La confessione d'un altro degli imputati
nel delitto sulla Savigliano-Saluzzo

Cuneo, 22 notte.

Come è noto, dei quattro alpini arrestati per il delitto commesso sul treno Savigliano-Saluzzo, e che ebbe per vittima il negoziante milanese Giuseppe Zanoli, solo uno, l'Alessio, aveva confessato, negando la propria partecipazione al fatto di cui aberrava di essere stato solo spettatore. Ora si apprende che anche un altro degli imputati, il Gosso, ha parlato. La sua versione tuttavia ha completamente capovolto il movente della tragica morte dell'Zanoli.

Ricorderanno i lettori che si era supposto — e l'Alessio non aveva escluso — che l'Zanoli fosse stato colpito e poi gettato dal treno in corsa nella scarpata di Madonna delle Grazie, perchè in lui voleva derubare, e se il bottino magro all'aspettativa, ciò avvenne perchè l'Zanoli, che si era recato a Bra a farvi un grosso versamento, non aveva che pochi spiccioli in tasca. Il Gosso narra invece che il dramma si svolse in tutt'altro modo. Gli alpini che viaggiavano nello stesso scompartimento dell'Zanoli, cantavano e schiamazzavano. Il negoziante latore di pacchi di denaro, in quel cres essi non fecero caso, anzi, meravigliarono le loro urla, anche perchè nessuno altieri. Allora l'Zanoli li investì. E ne nacque un violento alterco, che degenerò presto in via di fatto. E poichè l'Zanoli era addossato allo sportello del treno, ed essendosi ad un tratto aperto lo sportello stesso, il disgraziato precipitò fuori della scarpata, e vi trovò la morte.

Il corso dell'istruttoria accerterà se questa versione — che attenuerebbe notevolmente l'efferatezza del delitto — risponda a verità.

ULTIME DI CRONACA

Tumultuosa assemblea
alla Camera del Lavoro

La questione delle 172 mila lire pro bambini viennesi — Le due Cooperative ferroviarie — Il dissidio tra comunisti e unitari — L'assemblea sciolta per l'intervento delle guardie rosse.

Abbiamo per i primi data notizia del vivacissimo contrasto sorto tra comunisti ed unitari per la destinazione che i primi intendono di fare delle 172 mila lire residuali della sottoscrizione per i bimbi di Vienna a favore dell'organo comunista torinese. Annunciammo allora che gli unitari intendevano dare battaglia ai loro antagonisti in sede di assemblea dei soci dell'Alleanza Cooperativa. L'assemblea ha, infatti, avuto luogo ieri sera nel salone della Associazione generale operai, in corso Galileo Ferraris.

Scopo della riunione, promossa degli unitari a mezzo di schede sottoscritte dai soci ed ottenute a termini dello Statuto, era inoltre quello di trattare anche la questione dei ferrovieri soci delle due cooperative (l'una, la vecchia, aderente all'Alleanza; l'altra, la nuova, denominata l'Unione, sorta in seguito al dissidio scoppiato nel seno della prima). Pure di questo caso, che avrà uno strascico giudiziario al pari della questione delle 172 mila lire, ci siamo occupati nei primi, narrando diffusamente le vicende dei due enti della locale cooperazione ferroviaria.

Un terzo argomento oggetto della discussione era l'indirizzo comunista nel senso più strettamente politico della parola, dato dagli attuali amministratori all'Alleanza ed alla Cooperativa Ferrovieri da essa dipendente.

L'assemblea rivestiva quindi un interesse assai vivo e numerosi perciò accorsero i soci, tanto che il salone di corso Galileo Ferraris era pieno. Presiedeva un operaio. Fece la relazione il presidente della Cooperativa, Piotta. Prima d'iniziare la discussione fu presentato dal ferroviere Bartolucci un ordine del giorno di solidarietà con le vittime fatte dai fascisti in questi ultimi giorni. L'assemblea non ha approvato tale ordine del giorno, anzi non ha voluto neanche che fosse messo in votazione, non per il merito della cosa, ma perchè l'assemblea — come dichiararono più soci — non voleva prestarsi a diversivi ed intendeva solo discutere delle questioni per cui si era convocata. Aperta poi la discussione sull'ordine del giorno, parlarono diversi pro e contro il Consiglio di amministrazione dell'Alleanza. Una fortissima corrente si dimostrava però contraria. E' avvenuto allora un colpo di scena.

Verso le 23, mentre la discussione si svolgeva con una certa vivacità, è intervenuto all'improvviso nella sala, da una porticina di passaggio, un gruppo di guardie rosse con le daghe sguainate, cantando «Bandiera rossa». Esse si sono lanciate contro la massa, gridando: «Arrivano i fascisti!». La massa, un po' per il grido, un po' perchè spinta dalle botte e dalle piattonate delle guardie rosse, è uscita in fretta dalla sala, che si è così vuotata. I comunisti si sono allora impossessati della sala stessa, e così la seduta non ha potuto avere ulteriore svolgimento.

Dopo questo incidente inaiti ferrovieri ritornarono nella sala e si stavano per rinnovare gli incidenti. Allora il presidente ha dichiarata sciolta l'adunanza, e non si concluse nulla. L'adunanza sarà forse indetta nuovamente, oppure si provvederà con *referendum* per avere l'epilogo della vertenza sorta tra gli attuali consiglieri d'Amministrazione e gran parte dei soci. Pare vi siano stati anche dei feriti per i colpi di piattonate e delle caduta, che sono stati trasportati al pronto soccorso della Camera del Lavoro.

Una Commissione di mezzadri dal Prefetto

Poichè l'agitazione dei mezzadri non accenna a comporsi, ieri mattina una Commissione di mezzadri accompagnata dal Consigliere comunale Stella e dal signor Giannitelli della Confederazione dei lavoratori si è recata in Prefettura per far presente la necessità che l'Autorità politica intervenga per la soluzione del conflitto. Venne ricevuta dal vice-Prefetto comm. Boggio al quale i delegati chiesero che fosse ricostituito il Comitato provinciale arbitrale.

Nel pomeriggio il signor Giannitelli è stato poi ricevuto dal Prefetto on. Taddei al quale espose ampiamente la situazione attuale e le richieste della Lega mezzadri. Il Prefetto disse che convocherà prossimamente la Commissione provinciale di agricoltura per proporre la ricostituzione del Comitato arbitrale onde sia agevolata una pacifica risoluzione della vertenza.

Stato Civile di Torino
22 Marzo 1921

NASCITE: Maschi 17; femmine 15; totale 32.

MATRIMONI. Cirio Guido con Gamperi Carolina.

MORTI: Montigenga Maddalena ved. Beberone, di anni 73, di Carignano, casalinga, via Stampa, 9 — Pilone Clotilde nata Barazzoni, di 55, di Milano, casalinga, via Arsenale, 41 — Bonadi Giuseppe fu Pietro, di 67, di Milano, meccanico, corso Ponte Mosca, 5 — Filipetti Carlo di Francesco, di 21, di Torino, disegnatore, via Consolata, 12 — Demezzinis Lorenzo fu Giovanni, di 61, di Castelnuovo, sacrestano, corso Duca d'Aosta, 5 — Calmi Agostino fu Ambrogio, di 66, di Nova, mezzadro — Zeppegno Giovanni fu Bernardi, di 60, di Lemie, casalingo — Vigliercalo Giuseppe di Giuseppe, di 45, di Cuva, cameriere — Fea Alfredo, di 58, di Castagnole Monferrato, meccanico, via S. Ottavio, 7 — Vaccarino Cristina n. Ghirardello, di 50, di Torino, casalinga.

Minori di anni sei di 4; totale 19; di cui a domicilio 9; negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo comune 3.

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 4, per sincope cardiaca, rendeva improvvisamente la sua anima buona a Dio, chiudendo una vita tutta dedicata al bene della Famiglia ed al lavoro,

DOMENICO VERGNANO
d'anni 54

Commerciante in Coloniali

La moglie: MARIA BERRUTO;

I figli: MARGHERITA col marito PIETRO VERGNANO e figlio, ERNESTA, Suor DEODATA al secolo CAROLINA, Rag. LUIGI, GIUSEPPE, MARIO, ENRICO, CESARE, PIERINO;

La suocera, i fratelli, le sorelle, la zia, i nipoti e parenti tutti, straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Chieri, 22 Marzo 1921.

I funerali avranno luogo giovedì, 24 corr., alle ore 8.30.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori. (A

In età di 60 anni, dopo una vita dedita alla famiglia ed al lavoro, mancava ai vivi il

Cav. Giovanni Ottino

Ne danno la partecipazione la moglie LUISA MACCARIO, i figli Ing. ORESTE e Capitano Avvocato LUIGI, la figlia ERMINIA col marito Notaio ERNESTO SCHIAPPARELLI e figlio RENATO.

La sepoltura avrà luogo in Occhieppo Superiore (Biella) alle ore 9 del giorno 24 corr e quindi la salma proseguirà per Oropa per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Bertera e Mino. Telefono 4-50)

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE ed il COLLEGIO SINDACALE della SOCIETA' ANONIMA A. PARAMATTI partecipano, con profondo dolore, la perdita del solerte amministratore delegato

Cav. Giovanni Ottino

deceduto in Occhieppo Superiore il 22 Marzo 1921.

Torino, 22 Marzo 1921. 13283

Gli impiegati e le maestranze della Società Anonima A. PARAMATTI partecipano con vivo rammarico l'immatura perdita dell'Amministratore Delegato, Signor

Cav. Giovanni Ottino

deceduto in Occhieppo Superiore il 22 corrente.

Torino, 23 marzo 1921. 13282

La Società Anonima SCHIAPPARELLI partecipa con vivo dolore la perdita del

Cav. Giovanni Ottino

che fu per molti anni suo affezionato Consigliere di Amministrazione.

Torino, 22 marzo 1921 13272

Stasera, alle ore 19.30, munita di tutti i conforti religiosi, spirava serenamente la

Contessa ALESSINA DI ROVASENDA
nata dei Marchesi Quadro di Ceresole di Gazzelli e Chiusanico

Ne danno il triste annunzio i figli:

Conte EMMANUELE colla consorte MARIA LUISA nata DI BIANDRATE DI S. GIORGIO coi figli: PAOLINA, LIDIA, GIUSEPPE e LUIGI;

Marchese AMEDEO colla consorte MARIA COSTANZA nata TRIVULZIO e figlie: ELISA, ALESSINA e GIUSEPPINA;

Contessa MELANIA col consorte Cav. CARLO GALLEANI D'AGLIANO e figlia CRISTINA col consorte Conte GIAN CARLO BURAGGI e figli.

La salma verrà trasportata a Verzuolo ove avranno luogo i funerali venerdì 25 corr.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

Torino, 22 marzo 1921.

UNA PREGE

(Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-36)

Oggi, dopo brevi sofferenze, spirava santamente

ERNESTA BRUZZONE ved. DOTTO

Ne danno il dolorosissimo annunzio i figli e congiunti.

Si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 17.

Acqui, 23 Marzo 1921 A

La «GASLINI» SOCIETA' ANONIMA, ha il dolore di partecipare la morte avvenuta in Acqui, il 22 corr., della Signora

ERNESTA BRUZZONE ved. DOTTO

madre del suo affezionato Procuratore Signor Rag. Luigi Dotto. (A

Ieri alle ore 17, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi spirava

CLOTILDE PILONE-BARATTERO
d'anni 58

Il marito TRANQUILLO, i figli, EMILIO e GIUSEPPE, i fratelli, la sorella, i cognati ed i parenti tutti angosciati ne danno il triste annunzio.

Torino, 22 marzo 1921.

Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte ai funerali, che avranno luogo mercoledì alle ore 8,30 partendo da via Arsenale, 41. 13278

Questa mane, alle ore 8, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

DESTEFANIS LORENZO
d'anni 68

Addolorattissimi, ne danno il triste annunzio la nipote TERESINA; il genero GIACOMINO GERVASIO con la moglie; il fratastro GILLIO TOS LUIGI con la moglie e famiglia; le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La salma sarà trasportata a Terranova Monferrato ove avranno luogo i funerali giovedì 24 corr. alle ore 9 antimeridiane.

Torino, 22 marzo 1921. (A

Giovedì, 24 marzo, alle 8.30, avrà luogo nella Cappella del Cimitero Generale una funzione religiosa in suffragio delle anime dei compianti

Prof. JEMINA Comm. AUGUSTO
T. Colonnello JEMINA Cav. ALESSANDRO

Successivamente le venerate salme saranno tumulate nel sepolcreto di famiglia. Si ringraziano le gentili persone che parteciperanno alla mesta cerimonia.

(Stabilimento Pompe Funebri Genta Telef. 6-36)

Ieri mattina 21 corr., alle ore 9, dopo penosa malattia, cessava di vivere serenamente il

Tenente GATTI FELICE

Angosciati ne danno l'annuncio: i genitori GIOVANNI e GREPPI ROSA, il fratello, sorelle, zii, cognati, nipoti e parenti tutti.

La salma sarà trasportata a Terranova Monferrato ove avranno luogo i funerali giovedì 24 corr. alle ore 9 antimeridiane.

Torino, 22 Marzo 1921.

(Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-36)

Saison d'Eté (Juin-Septembre)
Grassoney La Trinité (Mont Rose) ALTIT. 1677 MS. S. M.
Castor Hotel (Touriste)
Grassoney St. Jean Altitude 1381 M. S. M.
Grand Hotel Lyskamm (1er ordre)
Issime Altitude 900 M. S. M.
Grand Hotel Mont Nery (pour familles)

Saison d'Hiver (Octobre-Mai)
Ospedaletti Ligure (Riviera Ouest)
Grand Hotel (1er ordre)
P. BUSCA, Propr.

OSPEDALETTI LIGURE:
Hotel de la Reine et Casino

Un attentato alla buona fede
Non bastando il caro prezzo che grava su ogni genere, si aggiunge la frode collo spaccio di cattive imitazioni delle marche originali. I consumatori di liquori trovano notevole differenza tra il prodotto genuino e quello fatto nelle segrete. Il Signore Strega della Ditta G. Alberti di Benevento è fatto segno a questa illecita speculazione, ma la Ditta, mantenendo costante ed inalterato il suo prodotto, dà modo di far conoscere i disonesti speculatori.

SCIATICA
L'Istituto Dr. C